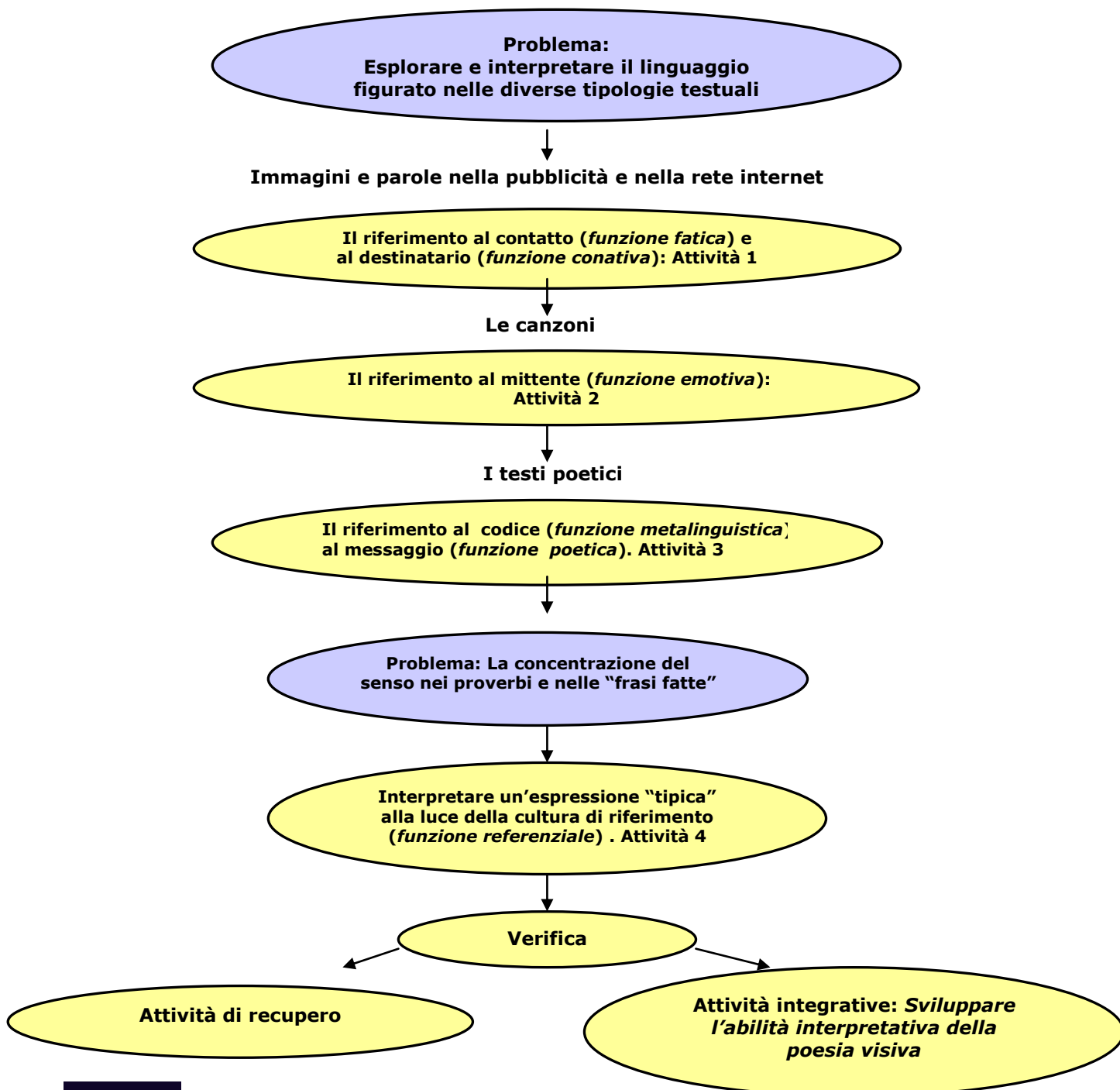




Il linguaggio figurato

Orietta Simona Di Bucci Felicetti

Nucleo tematico di riferimento: Testo



È il manifesto ideato per le "notti bianche" di Roma. Il manifesto è molto efficace perché insieme semplice e ricco di "figure", espresse a tutti i livelli della comunicazione:

- parole: LA NOTTE BIANCA
- colori: bianco e nero
- immagini: il cielo stellato e la luna, il Colosseo, la cupola di S. Pietro

Tematica

Il percorso didattico attraversa l'intricata rete del linguaggio figurale e tiene conto anche – e soprattutto – delle nuove forme di comunicazione, cui ha dato facile e rapido accesso la tecnologia. Il tasso di figuratività nei testi si è accresciuto sensibilmente e spesso le figure retoriche tradizionali¹ hanno subito alterazioni consistenti. Attraverso la lettura di testi misti, iconici o semplicemente verbali, si esaminano, perciò, gli effetti figurativi più diffusi o innovativi e si rivolge particolare attenzione ai modelli retorici (figure della rapidità, dell'analogia, mescolanze di idiomi) introdotti dai linguaggi giovanili, dai blog, dagli sms, dai messaggi Facebook e twitter.

Finalità e obiettivi formativi

Il problema di studiare l'universo figurale è legato all'uso corretto di una griglia interpretativa dei fenomeni linguistici, che ordini una materia complessa, a cui hanno lavorato, fin dall'antichità, sia gli autori, sia i linguisti. Per governare tale complessità si propongono categorie descrittive che definiscono i fenomeni figurativi secondo punti di vista diversi:

- le distinzioni di Roman Jakobson sugli elementi della comunicazione² permettono di descrivere le figure retoriche a seconda delle diverse funzioni del linguaggio e abitua lo studente a riconoscere non solo la "figura", ma anche il suo scopo comunicativo.
- la conoscenza della catalogazione classica delle figure retoriche³, aggiornata dagli studiosi del Novecento, permette allo studente sia un lavoro di classificazione, nominazione e astrazione, sia un opportuno prelievo per l'uso di una o di un'altra figura nelle sue prime prove di scrittura "figurata".

I testi sono distribuiti, lungo le varie attività, in tipologie funzionali ai criteri di lettura proposti: la pubblicità e la rete internet, le canzoni, i testi letterari: narrativi e poetici, i proverbi e le "frasi fatte", i giochi di parole dell'enigmistica.

Le attività fanno riferimento ai seguenti aspetti della competenza di lettura (Qdr, pag. 12):

1. Riconoscere e comprendere il significato letterale e figurato di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole.
3. Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.
- 5a. Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
- 5b. Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
6. Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.

¹ della dizione, dell'elocuzione, del ritmo, della costruzione, del significato e del pensiero. Vedi anche la distinzione del Gruppo μ in metaplasmi (del significante), metatassi (della struttura), metasememi (del significato), metalogismi (della frase nel suo complesso) in Gruppo μ , *Retorica generale*, Milano, Bompiani, 1980. Edizione originale: Groupe μ , *Rhétorique générale*, Paris, Larousse 1970.

² Roman Jakobson, *Linguistica e poetica* in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966; pagg. 181-218. Edizione originale: *Essais de linguistique générale*, Paris, Editions de Minuit, 1963.

Tipologia	Definizione	Esempi
Figure di dizione	modificano la forma delle parole	apocope, aferesi, sincope
Figure di elocuzione	riguardano la scelta delle parole più adatte	sinonimi, epiteti, asindeto, polisindeto
Figure di ritmo	riguardano gli effetti fonici che si ottengono mediante la ripetizione di fonemi, sillabe, parole	allitterazione, onomatopea
Figure di costruzione	si riferiscono all'ordine delle parole nella frase	anafora, chiasmo, iperbato, zeugma
Figure di significato o tropi	concernono il cambiamento del significato delle parole	metafora, metonimia, sineddoche, antonomasia
Figure di pensiero	riguardano l'idea e l'immagine che appare in una frase	apostrofe, esclamazione, iperbole, litote, reticenza

INDICE

Descrizione del percorso didattico

Attività 1 – (*Le strategie di persuasione nella pubblicità e nella rete internet*)
Indicazioni per il docente

Attività 1 – (*Le strategie di persuasione nella pubblicità e nella rete internet*)
Scheda per lo studente

Attività 2 – (*Le figure della soggettività nelle canzoni*) Indicazioni per il docente

Attività 2 – (*Le figure della soggettività nelle canzoni*) Scheda per lo studente

Attività 3 – (*La ricerca dell'effetto e della sorpresa nella letteratura*) Indicazioni per il docente

Attività 3 – (*La ricerca dell'effetto e della sorpresa nella letteratura*) Scheda per lo studente

Attività 4 – (*La concentrazione del senso nei proverbi e nelle "frasi fatte"*)
Indicazioni per il docente

Attività 4 – (*La concentrazione del senso nei proverbi e nelle "frasi fatte"*)
Scheda per lo studente

Verifica

Scheda per attività di recupero

Scheda per attività integrative: *Sviluppare l'abilità interpretativa della poesia visiva*

Descrizione del modulo

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività

La presenza delle figure retoriche nel linguaggio è uno dei suoi tratti più caratteristici e interessanti. Di questa capacità di "potenziare" il senso delle parole o delle immagini attraverso diverse procedure, logiche e razionali, ma anche imprevedibili e casuali, si sono giovate la letteratura e la poesia, e l'arte in genere, ma anche il parlare comune e popolare. La figura retorica è quindi una peculiarità del linguaggio umano universalmente diffusa.

Questo modulo intende ripercorre alcuni "generi" letterari (la poesia lirica e le canzoni), alcune forme particolari di testi misti (parole e immagini), alcuni usi della lingua (frasi fatte e proverbi) con l'obiettivo di individuare, descrivere, spiegare il livello figurale della lingua.

Le figure hanno una lunga storia, che nasce in concreto con la lingua stessa e con la letteratura, ma un'attenzione specifica ai processi che queste mettono in funzione all'interno della lingua, lo studio e la classificazione delle varie figure inizia con le riflessioni dei Greci sulla grammatica. La retorica come arte del dire e come consapevolezza della sua efficacia nasce nell'antica Grecia per una esigenza pratica: insegnare a parlare e ad esprimersi al meglio, per essere più convincenti; in un secondo momento, a questa funzione pratica se aggiunge un'altra teorica, cioè, una riflessione sul linguaggio, studiato nei suoi vari livelli (fonico, lessicale, sintattico figurale) e in funzione del commento esegetico dei testi. Più precisamente, l'arte della parola nacque nella Magna Grecia, in Sicilia, nel corso del sec. V a.C., quando per i Siracusani fu necessario saper parlare bene per difendere i propri interessi in una lunga e intensa stagione di processi intentati contro i soprusi del tiranno di Siracusa Trasibulo.

Lo studente verrà condotto, progressivamente, a prendere coscienza del livello figurale del linguaggio nelle varie tipologie di lingua con cui entra in contatto e che lui stesso produce. Obiettivo fondamentale di questo studio è acquistare consapevolezza e quindi imparare a governare la componente figurale del linguaggio. La grande diffusione delle parole d'arte e delle immagini nella pubblicità e in tutti i mezzi di comunicazione di massa, ha esposto tutti, e anche gli studenti in età scolare a una sollecitazione crescente di messaggi "figurati". Le analisi partiranno da testi specifici, ma tali testi sono soltanto uno spunto per trasferire le competenze acquisite nella interpretazione complessiva della realtà circostante.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività

Per gli studenti della classe II della scuola media inferiore per i quali il percorso didattico è stato pensato e costruito, dovranno possedere una conoscenza di base della grammatica descrittiva, relativamente ai concetti e all'uso delle parti del discorso, una conoscenza di base della punteggiatura e delle caratteristiche di un testo poetico (verso, rima). Per quanto riguarda, invece, le nozioni specifiche sulle figure retoriche, il percorso fornirà tutti i dati per la loro identificazione, definizione, riuso.

Strumenti forniti agli allievi

Gli studenti avranno a disposizione i comuni strumenti che si usano in classe: grammatica, dizionario, biblioteca. Sarà di grande utilità l'accesso ai depositi della rete internet. Per questo sono stati indicati in bibliografia alcuni siti che sarà opportuno visitare durante il lavoro in classe. Poiché molti studenti sono provvisti in casa di collegamenti internet, l'insegnante potrà assegnare compiti di ricerca di testi analoghi a quelli analizzati in classe, sui quali "sedimentare" le nozioni apprese nel percorso didattico.

Organizzazione della classe

Le varie attività descrivono nei dettagli la scansione del lavoro in classe, e, ove possibile e lo si scelga, propongono la divisione degli studenti in piccoli gruppi. Obiettivo fondamentale di laboratori come questi, che non comportano una "valutazione" specifica, analoga alle prove ufficiali della scuola, è quello di creare una comunità di studio, che nel caso specifico dell'analisi dei testi, si può trasformare in una comunità di cooperazione interpretativa. Il percorso è scandito in quattro attività, organizzate teoricamente sulle varie funzioni del linguaggio di Jakobson. È chiaro che le sei funzioni non sono presenti singolarmente ed esclusivamente nei messaggi; tuttavia, per fini didattici e descrittivi, a volte è utile isolare successivamente l'uno o l'altro dei vari aspetti del linguaggio. Concludono il percorso una

verifica, un'attività di recupero e una finale di integrazione. Tutti e sette i capitoli del percorso sono corredati delle chiavi di lettura per le risposte.

Fasi e tempi

Le attività sono concepite in linea propedeutica secondo il numero d'ordine. Segue poi la verifica. In base all'esito della verifica, si può scegliere se somministrare a tutti gli studenti o solo a una parte lo svolgimento dell'attività di recupero. L'attività di integrazione, per l'argomento affrontato (la poesia visiva) di sicuro impatto con l'età dell'adolescenza, è bene che la possano svolgere tutti, con l'opportuna guida del docente. Nel complesso le tappe del percorso sono calibrate per una durata dalle 13 alle 20 ore. Spetta all'insegnante, in considerazione del contesto classe, programmare tempi più o meno dilatati.

Bibliografia

Bibliografia teorica

Atti della Scuola Europea di Studi Comparati Bertinoro 26 agosto-1 settembre

Dardano M., Trifone P. *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. (1995), Zanichelli, Bologna, 1995. pag. 712.

Grammatica sistematica della lingua italiana con paradigmi, esercizi, schede descrittive, elementi di retorica e linguistica; con elenco alfabetico delle principali figure retoriche, distinte in tipologie.

Boldrini M., Tutti contro uno. La teoria della cospirazione tra politica e comunicazione, in S.Micali (a cura) *Cospirazioni, trame*. Quaderni di Synapsis II , 2001

Codeluppi V., *Pubblicità*, Bologna, Zanichelli, 2004

Fabbri P. (a cura di, con la collaborazione di Angelo Fabbri, Renato Giovannoli e Isabella Pezzini), Greimas A. J., Courtés J., *Semiotica: dizionario ragionato della teoria del linguaggio*. (1986), La casa Usher, Firenze, 1986; poi Bruno Mondadori, Milano 2007. Edizione originale: *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Hachette, Paris, 1979.

Dizionario alfabetico di tutti i termini retorici e linguistici più comuni. Il dizionario è un'opera di eccezionale chiarezza definitoria e di completezza, ricco di riferimento teorici e di esempi.

Gruppo μ, *Retorica generale*, Bompiani, Milano, 1980. Edizione originale: Groupe μ, *Rhétorique générale*, Paris, Larousse 1970.

Trattato sistematico di tutte le figure retoriche, distinte secondo una nuova terminologia che aggiorna le distinzioni della retorica classica; un testo base per gli studi retorici del Novecento.

Jakobson R., *Linguistica e poetica* in *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano, 1966; pagg. 181-218. Edizione originale: *Essais de linguistique générale*, Editions de Minuit, Paris, 1963.

Il libro raccoglie alcuni dei saggi più importanti del linguista, fondatore della Scuola di Praga (1926); nel saggio *Linguistica e poetica* Jakobson propone il celebre modello con l'individuazione delle funzioni della comunicazione.

Mosca G. (1995) Uso di figure retoriche nel linguaggio dei giovani, in Renzo Titone (a cura di) (1995), pp. 25-37.

Perelman, Ch., Olbrechts-Tyteca, L., *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Torino, Einaudi, 2002

Pistolesi E., *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, Esedra, 2004

Serianni L., *Grammatica italiana. Suoni, forme, costrutti*, in collaborazione con Alberto Castelvechi (1989), Utet, Torino, 2006.

Grammatica sistematica della lingua italiana, aggiornata nella terminologia e nella definizione delle regole fonetiche, morfologiche, sintattiche. Il libro contiene ampi riferimenti alla storia della lingua italiana e frequenti confronti con le lingue straniere.

Ambrogio R. – Casalegno G., *Scrostati gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, Torino, Utet Libreria, 2004, in «LId'O. Lingua italiana d'oggi» III, 2006,

Sitografia

Linguagiovani, sito del Dipartimento di Romanistica dell'Università di Padova, ideato da M.Cortelazzo. <http://147.162.119.4/linguagiovani/>
Dizionario Linguagiovani <http://147.162.119.4/linguagiovani/modules/ellegi/>

Storia e organizzazione della retorica

<http://digilander.libero.it/pieropolidoro/teramolinguitica/retorica.pdf#>

Il sito, curato da Piero Polidoro, docente della Facoltà di Scienze della Comunicazione nell'Università di Teramo, contiene parte delle lezioni del Corso di Linguistica Generale dell'anno 2005-2006. In particolare, è approfondita la figura retorica della metafora.

Figure retoriche

<http://www.poetare.it/figure.html>

<http://www.poetare.it/figure1.html>

<http://www.poetare.it/figure2.html>

<http://www.poetare.it/figuregrandi.html>

Il sito contiene esempi di figure retoriche in testi poetici e è diviso in quattro sezioni: Figure di contenuto, Figure di parola e di pensiero, Figure di sentimento, estratte da poeti italiani, Figure retoriche dei grandi poeti (da Ariosto, Tasso e Pascoli)

Dizionario di metrica e retorica

<http://knol.google.com/k/dizionario-di-metrica-e-retorica#>

Dizionario di metrica e retorica curato da Paolo Canettieri, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Facoltà di Scienze Umanistiche, Corso di Studi in Lettere, Dipartimento di Studi Romani.

Annamaria Bufo e Amelia Conte, Retorica classica e nuova retorica. I tópoi della persuasione oggi, in A.Bufo e A.Conte, Topoi e temi letterari

<http://forum.indire.it/repository/working/export/807/3709.htm>

Margherita Callegarini, Persuasione e retorica. Il potere della parola l'argomentazione nei testi letterari, in PON, Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue, Orietta Simona Di Bucci Felicetti, Centralità del testo e didattica

http://for.indire.it/pon_linguistica1011/offerta_formativa/c/index.php?action=copertina&lms_id=546

CORTELAZZO M. (a cura di), *Lingua giovani. Vocabolario on-line*

P.Fabbri, Il confine etico della retorica, in Semioticaonline, 2004 (lezione del 31 marzo)

http://www.assoetica.it/libro/fabbri_confine_etico_retorica.pdf

Chiara Mussini e Maria Mussini, *Il livello retorico della lingua tra letteratura e comunicazione quotidiana*, in Bollettino Itals Aprile 2006, Anno IV, n.14

http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=eZCMS&file=index&menu=79&page_id=280

Attività 1 – Le strategie di persuasione nella pubblicità e nella rete internet

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di testi misti, verbali e iconici

Obiettivo didattico: Individuare le figure retoriche presenti nei testi

Tempo: 2 ore

Fasi: due

Consegna 1

La prima parte dell'attività (domande 1-4) prevede l'analisi di un manifesto e di un testo di accompagnamento. I due testi vanno offerti agli studenti tutti e due insieme; gli studenti possono lavorare sia individualmente, sia in piccoli gruppi, in modo da elaborare insieme le risposte, soprattutto per la domanda 4b.

La lettura guidata prevede, che durante l'attività venga letta, individualmente, o meglio a voce alta con l'assistenza dell'insegnante, la scheda descrittiva intitolata *Intermezzo teorico: le figure retoriche nascoste nell'immagine e nel testo*, nella quale viene fatto il punto sulle nozioni apprese. Tali nozioni saranno utilizzate in questa e nelle successive attività.

Trattandosi di un manifesto, per definizione, destinato a qualcuno che lo legga e capisca, l'insegnante ne metterà in evidenza il coinvolgimento del lettore, ottenuto attraverso messaggi diretti (il verbo "invitare"; l'offerta di spettacoli) o con l'enfasi sull'Italia e gli italiani.

Il fatto stesso di passare una notte "bianca", senza dormire, può essere inteso come un modo per non perdere il contatto con il Comune e gli altri cittadini-spettatori-protagonisti.

Parte prima: La notte bianca. Risposte ai quesiti 1-4

1a.	"Tricolore" è attribuito al sostantivo "notte", i tre colori sono: bianco, verde e rosso; e sono specificati nella 3° riga.
1b.	Perché sono il tricolore della bandiera, riga 12
1c.	Perché ospiterà teatro di strada e giochi pirotecnici, concerti di bande militari, spettacoli musicali, teatrali e letture, visite guidate e i più bei palazzi storici saranno investiti di proiezioni architettrurali e illuminazioni scenografiche
2a.	Il bianco, il verde e il rosso compaiono sia sulla cartina dell'Italia in forma di tessere di puzzle, sia nelle tre piccole bandiere in basso a sinistra
2b.	Il colore bianco è più brillante su Roma, la capitale.
2c.	Il colore più brillante, che distingue quel luogo da tutti gli altri, indica che quel luogo si distingue da tutti gli altri per la sua importanza: infatti è la capitale
2d.	Come le tessere si uniscono a formare l'Italia geografica, così tutte le regioni, tutti gli italiani si uniscono a formare l'Italia come nazione. Sono due processi che si somigliano.
2e.	Le parole sono: "una festa che unisce il Paese", righe 9-10.
2f.	Le tre piccole bandiere italiane poste a sinistra in basso rappresentano l'Italia.
3a.	Si tratta di una metafora, perché c'è "somiglianza" fra i tre colori attribuiti alla notte e i tre colori della bandiera.
4a.	Si tratta di una metafora, perché c'è "somiglianza" fra il palcoscenico di un teatro e le piazze e le strade che ospiteranno spettacoli.
4b.	Risposte e osservazioni possibili. Il fatto che le iniziative siano gratuite è un indubbio motivo di attrazione; abitualmente gli spettacoli al teatro sono a pagamento, qui sono gratuiti. Il Comune fa così anche propaganda alla propria Amministrazione che è generosa con i cittadini. L'offerta potrebbe nascondere anche una sottile forma di persuasione elettorale.

Consegna 2

La seconda parte dell'attività (domande 5-7) si concentra sulle immagini di tre noti *loghi*, sui quali si continua l'analisi in vista della individuazione delle figure retoriche.

In base alla strategia didattica scelta, le immagini dei tre loghi possono essere consegnati ad uno ad uno successivamente (scelta consigliata) oppure tutti e tre insieme. Per ciascuna immagine viene fornita una breve presentazione, che può essere letta ad alta voce da un alunno.

Si può pensare anche a una strategia didattica diversa: divisione della classe in tre gruppi e assegnazione di ciascuno dei tre loghi con le rispettive domande, successivamente, a ciascun gruppo.

Parte seconda: Alcuni loghi famosi. Risposte ai quesiti 5-8

5a.	Risposte possibili: la fiamma evoca il bruciare della benzina nel motore; le sei zampe del cane-drago evocano una velocità maggiore di un normale animale a quattro zampe; il mostro ha un'aria aggressiva perché si presenta con il corpo irto di squame; l'immagine evoca storie lontane di mostri che sparano fuoco dalle fauci.
5b.	Si tratta di una metafora, per la somiglianza tra l'immagine e la benzina, entrambe connotate dal fuoco.
5c.	Si tratta anche qui di una metafora, per la "somiglianza" tra la velocità di un cane-drago superdotato di zampe e una macchina veloce.
6a.	Roma
6b.	Romolo e Remo
6c.	Si tratta di una lupa che trovò lungo le rive del Tevere una cesta con i due gemelli abbandonati. Li accolse, li allattò e quando furono grandi, uno di loro, Romolo, fondò la città di Roma. I due gemelli erano nati dal Dio Marte e da una ragazza, di nome Rea Silvia e a gettarli nel fiume era stato lo zio Amulio, per timore, che una volta grandi, lo avessero cacciato dal trono.
6d.	Si tratta di una metonimia. Col tempo, la lupa è diventata un emblema, un simbolo, come una bandiera; anche questo conferma che si tratti di una metonimia.
7a.	La risposta non è unica. Gli studenti potranno motivare la scelta in base al loro gusto personale.
7b.	La figura è una metafora;

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1 – Le strategie di persuasione nella pubblicità e nella rete internet

Parte prima: La notte bianca

Questo è il manifesto pubblicato dal Comune di Roma per una iniziativa del marzo 2011. A sinistra il cartellone che è apparso sui muri della città, a destra il testo pubblicato sulla rete internet a fianco dell'immagine.

	16 Marzo 2011: Notte Tricolore Per mercoledì 16 marzo 2011 è in programma una notte bianca, verde e rossa! Tutta Italia resterà sveglia con manifestazioni, spettacoli e cerimonie e con musei e negozi aperti. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia la città di Roma celebra la ricorrenza con un programma ricco di appuntamenti che avranno inizio con la Notte Tricolore tra il 16 e il 17 marzo. Per rendere ancora più speciale una festa che unisce il Paese, tutta la cittadinanza è invitata ad esporre alle finestre, ai balconi e ai terrazzi, nei portoni e nei cortili, nelle vetrine e nei negozi il tricolore della bandiera italiana. Il centro cittadino diventerà così un grande palcoscenico colorato, che ospiterà teatro di strada e giochi pirotecnici, concerti di bande militari, spettacoli musicali, teatrali e letture, visite guidate. I più bei palazzi storici saranno investiti di proiezioni architettonali e illuminazioni scenografiche. Tutte le iniziative in programma saranno gratuite.	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
--	---	--

Osserva attentamente il cartellone a sinistra e le istruzioni a destra, e rispondi alle domande. L'obiettivo è comprendere meglio il senso delle immagini e delle parole e capire quali "figure retoriche" siano state scelte per attirare l'attenzione del lettore. La figura retorica è un modo di organizzare la lingua in maniera scatti dalle parole o dalle immagini un significato in più, oltre quello che hanno abitualmente

1. Analisi del testo verbale posto sulla destra.

1a. Nel testo scritto compare più volte l'aggettivo "tricolore", a quale sostantivo viene attribuito? Quali sono i tre colori e in quale riga sono scritti tutti e tre in modo specifico?

1b. Perché i tre colori, cioè il tricolore, sono importanti? In quale riga scritta la motivazione di questa importanza?

1c. Perché il centro cittadino diventerà un grande palcoscenico colorato?

2. Analisi del manifesto sulla sinistra.

2a. I tre colori, qui come colori non come parole, compaiono in due parti del manifesto a sinistra: quali sono e sotto quali forme?

2b. Il bianco assume una tonalità particolare in corrispondenza di una città. Qual è la città?

2c. Quale senso dai a questo colore più brillante?

Ecco, questa è una figura retorica. Si tratta di una metafora: una figura retorica che stabilisce una "somiglianza" tra due cose: lo splendore particolare di quel bianco e una città.

2d. Nel manifesto si nasconde un'altra metafora, cioè un'altra somiglianza. Osserva attentamente le tessere del puzzle e spiega, secondo te, che cosa può significare quell'immagine. Perché è una metafora?

2e. A sinistra ci sono le tessere di un puzzle unite a formare l'Italia; a destra, nel testo, questo processo di unificazione viene sottolineato da alcune parole: Qual è l'espressione usata? In quali righe si trova?

2f. Il tricolore, la bandiera, rappresenta l'Italia. Quando un termine, la parola "bandiera" o un'immagine, un bandiera che sventola, prende un significato particolare, come *simbolo* di una nazione, questo spostamento del senso si chiama "metonimia". Individua la metonimia della bandiera presente nel manifesto a sinistra.

3. "Notte tricolore" è un'espressione importante, perché compare da tutte e due le parti.

3a. La notte, fisicamente, non è tricolore, ma buia, nera; quindi "notte tricolore" è un'espressione *figurata*, la notte è paragonata e "assimilata" a una bandiera, alla bandiera italiana. Notte tricolore ⇔ bandiera tricolore.

Di che figura si tratta, di una metafora o di una metonimia?

Intermezzo teorico: le figure retoriche nascoste nell'immagine e nel testo.

Rivediamo le definizioni di due tra le figure retoriche più importanti: la metafora e la metonimia. La metafora è una figura che riguarda il significato, il senso delle parole o delle immagini. Consiste nello scegliere una **parola** (ad esempio: "*volpe*") o un'**immagine** (una "*volpe*" disegnata o fotografata) e dare loro un altro significato in più oltre quello letterale, comune, di "animale con le orecchie aguzze e la lunga coda, astuto, che fa i suoi assalti di notte senza farsi scoprire".

Se prendiamo quest'ultima parte del significato del termine "*volpe*" e lo attribuiamo ad un uomo che, come una volpe, si comporta astutamente, stabiliamo un rapporto di "somiglianza" tra una volpe e un essere umano. Se diciamo "*volpe*" a una volpe, parliamo in senso proprio o letterale, se diciamo "*volpe*" a un essere umano o se in un quadro gli antichi disegnavano una "*volpe*" vicino a un uomo, intendiamo trasferire sull'uomo quella qualità tipica della "*volpe*": l'astuzia. Questa è una metafora, una figura che svela, fa intuire **somiglianze**.

La metonimia è anch'essa una figura che riguarda il significato, il senso delle parole o delle immagini. Sia la metafora sia la metonimia sono chiamate con un termine comune, **traslati**, perché "trasferiscono" il senso delle parole anche da un'altra parte.

Ora la metonimia opera in un modo molto difeso dalla metafora, non trova per le parole o per le immagini un altro "senso" somigliante con quello letterale: lo spostamento avviene non in base alla "somiglianza" ma in base alla "vicinanza" reale, fisica o anche logica, concettuale. Ad esempio, in una poesia di Vincenzo Cardarelli, *Sera di Liguria*, ai vv. 5-6 leggiamo:

s'accendon le finestre ad una ad una
come tanti teatri.

Propriamente, non sono le finestre ad accendersi, ma le luci, che trasmettono la luce alle finestre: la causa "luci accese" produce un effetto: "finestre illuminate"; se trasferiamo l'*accensione*, dalle **luci** (causa e senso letterale), alle **finestre** (effetto; un oggetto "vicino" alle luci) produciamo su l'*accensione* uno spostamento dalla *causa* all'*effetto*, chiamiamo l'effetto (finestre *illuminate*) con il nome della causa (finestre *accese*). E questa è una **metonimia**.

Tra la bandiera italiana, il tricolore, e l'Italia non c'è nessuna "somiglianza", ma da un da un certo

punto in poi, il tricolore è diventato il "simbolo" dell'Italia, come la bandiera a stelle e strisce è il simbolo degli Stati Uniti d'America. Se una bandiera che sventola è intesa come un pezzo di stoffa colorata, il senso della parola o dell'immagine è "letterale"; se il senso è "trasferito" sulla nazione indicata con quella bandiera (l'Italia per il tricolore; gli Stati Uniti d'America, per la bandiera a stelle e strisce), la parola o immagine producono una metonimia.

4. Domande conclusive

4a. "Il centro cittadino diventerà così un grande palcoscenico colorato". Il centro della città è *propriamente* un'insieme di strade, con case, piazze, strade più o meno larghe, non è un "palcoscenico". L'espressione è quindi figurata. Di che figura si tratta?

4b. Il testo verbale a destra si conclude con un'espressione "non figurata". Da' una tua spiegazione del perché l'ideatore del manifesto ha scelto questa frase finale; e confronta la tua opinione con quella degli altri.

Parte seconda: Alcuni loghi famosi

Il "logo" è un simbolo grafico che rappresenta, ad esempio, una società industriale, un partito politico, un complesso musicale. I loghi sono spesso la sintesi efficace di tanti significati e sfruttano in modo "geniale" le figure retoriche.

Vediamone qualcuno molto note e studiamo le figure "retoriche" che vi sono nascoste.



n. 1



n. 2



n. 3

Questi loghi li avrai visti sicuramente, raffigurati su manifesti, giornali, riviste, per strade e autostrade, sui tuoi libri. Li puoi trovare facilmente anche sulla rete internet.

Il logo Agip

Il n. 1 nacque nel 1952 quando la società AGIP (Azienda Generale Italiana Petroli) bandì un concorso per l'ideazione di un marchio per la nuova benzina, che allora si chiamava "Supercortemaggiore". Vennero presentati 4.000 disegni...

L'immagine è legata a un'antica leggenda. Nelle vicinanze di Lodi, in Lombardia, c'erano delle paludi, proprio dove vennero scoperti dei pozzi di petrolio. Le paludi emanavano esalazioni maleodoranti che la voce popolare attribuiva alla presenza del drago Tarantasio. Ogni tanto il drago emergeva e sbuffava una lingua di fuoco. Fu una liberazione, quando una piena portò nella palude un gigantesco osso di dinosauro, che i lodigiani presero per un osso di Tarantasio, ormai morto.

"Quando, nel 1945, Enrico Mattei prese in mano l'Agip, fu subito informato che in zona era stato individuato un giacimento di gas naturale. Mattei fece scavare altri pozzi e trovarono il metano. E il cane a sei zampe con la lingua di fuoco dell'Agip altro non sarebbe che Tarantasio, il drago che tanto aveva impressionato la fantasia degli antichi lodigiani". *Corriere della Sera* (30 giugno 2002)

5a. Cosa ti fa venire in mente questa immagine, se la pensi collegata con una benzina? Proponi una tua interpretazione e mettila a confronto con quella dei compagni.

5b. Se l'immagine del drago che sputa il fuoco la metti in relazione con un motore che brucia la benzina, il testo fa nascere una metafora. Spiega perché.

5a. Se metti in relazione l'immagine del drago "potenziato" a sei zampe con una macchina che la benzina Agip fa correre, quale figura retorica ti sembra che il logo produca?

La lupa

Il n. 2 è una scultura in bronzo antica e rappresenta una lupa che allatta due bambini. Si pensava che fosse una statua di epoca classica (V oppure III secolo a.C), ma recenti studi hanno appurato che si tratta di un'opera medievale (sec. XIII). I due bambini scolpiti sotto la lupa sono stati aggiunti più tardi nel corso del secolo XVI. Ma noi ora la vediamo tutta intera e siamo abituati a considerarla un'opera unitaria.

6a. La scultura è il simbolo di quale città italiana?

6b. Qual è il nome di due bambini allattati dalla lupa?

6c. Conosci la leggenda? Raccontala in breve a voce.

6d. Scopri la figura retorica nascosta in questa immagine, tenendo conto che non c'è "somiglianza" tra la storia dei gemelli e la città di Roma; c'è invece un rapporto di "vicinanza" perché la storia dei gemelli è all'origine della città.

Il logo Apple

Il n. 3 è il simbolo di una notissima industria informatica, la *Apple*, in inglese: "mela". Il logo fu disegnato nel 1977 e il suo ideatore, l'americano Rob Janoff, per aver l'ispirazione andò al supermercato dove acquistò delle mele, tornò a casa, le tagliò, le dispose sul tavolo e cominciò a guardarle. Da questo "spettacolo" ebbe l'idea di una mela, semplice, incisa da un morso. Il capo della società la volle a bande colorate: il colore avrebbe reso più piacevole l'immagine.

Il logo venne subito affiancato dallo slogan BITE THAT APPLE (mordi questa mela).

7a. L'immagine ha avuto una grande quantità di interpretazioni. Alcune:

- La mela fa capire che utilizzare i prodotti della società sia facile come mangiare una mela.
- La mela evoca il morso più celebre della Bibbia, quello dato alla mela da Eva nel paradiso terrestre per avere la "conoscenza" del bene e del male
- Più semplicemente, pare che la scelta della mela sia dovuta al fatto che in inglese, *apple*, inizia per *a*, quindi sarebbe comparsa tra i primi nomi delle aziende nell'elenco telefonico alfabetico.
- Secondo altri la mela evoca un'altra mela famosa nella storia, quella che Newton vide cadere dall'albero.

Quale ti sembra più attendibile e perché. Confronta la tua idea con quella degli altri.

7b. Se prendiamo per buona la prima ipotesi: la mela fa capire che utilizzare i prodotti della società sia facile "come" mangiare una mela, stabilisce una "somiglianza". Quale figura retorica ti sembra che il logo produca?.....

Attività 2 – Le figure della soggettività nelle canzoni

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di testi verbali con ascolto musicale

Obiettivo didattico: Individuare le figure retoriche presenti nei testi

Tempo: 1 ore

Fasi: una

Consegna

L'attività consiste nell'analisi di alcuni testi dalle canzoni Vasco Rossi (domande 1-11). I 4 testi, variamente utilizzati durante l'attività, vanno consegnati tutti insieme agli studenti, numerato da 1 a 4. Gli studenti possono lavorare singolarmente o in piccoli gruppi, in modo da elaborare insieme le risposte. Trattandosi di canzoni, quando si arriva al testo 2 e al testo 4, si può ascoltare e/o vedere la parte che corrisponde alle strofe scelte.

Vasco Rossi

1.	"Voglio una vita"; compare 6 volte
2.	spericolata, v. 1; esagerata, v. 3.
3.	io no...: 11 volte; non ti dimenticherò: 2 volte; vedrai che: 2 volte
4.	I versi 1-3: -ata; i versi 6-7: -ai.
5.	voglio una vita che non è mai tardi → voglio una vita <u>nella quale, qualunque ora tu faccia, non è mai tardi</u> ; una vita <u>nella quale non è mai tardi per qualunque cosa</u> .
6.	voglio una vita come Steve Mc Queen → voglio una vita come <u>quella che ha vissuto</u> Steve Mc Queen; voglio una vita come <u>l'ha vissuta</u> Steve Mc Queen

7. La seconda persona: "tu"; ci sono 12 forme verbali in questa persona e 9 pronomi/aggettivi ti-te-tuoi.

Respiri piano per non far rumore	1
ti addormenti di sera	2
e ti risvegli con il sole	3
sei chiara come un'alba	4
sei fresca come l'aria.	5
Diventi rossa se qualcuno ti guarda	6
e sei fantastica quando sei assorta	7
nei tuoi problemi	8
nei tuoi pensieri.	9
Ti vesti svogliatamente	10
non metti mai niente	11
che possa attirare attenzione	12
un particolare	13
solo per farti ti guardare.	14
E con la faccia pulita	15
cammini per strada	16
mangiando una mela	17
coi libri di scuola	18
ti piace studiare	19
non te ne devi vergognare.	20

8.	nel v. 4: <i>sei chiara come un'alba</i>
9.	sei chiara come un'alba: tu (Albachiara) e l'alba; sei fresca come l'aria: tu (Albachiara) e l'aria
10.	All'area della metafora, perché coglie una "somiglianza": l'alba è "chiara", in senso proprio, Albachiara, è "chiara" in senso metaforico; l'aria e "fresca" in senso proprio, Albachiara è "fresca" in senso metaforico.

11.

Respiri piano per non far rumo re	1	consonanza
ti addormenti di se ra	2	consonanza
e ti risvegli con il sole	3	
sei chiara come un'alba	4	
sei fresca come l'aria.	5	

Diventi rossa se qualcuno ti guarda	6	
e sei fantastica quando sei assorta	7	
nei tuoi problem <i>i</i>	8	assonanza
nei tuoi pensier <i>i</i> .	9	assonanza
Ti vesti svogliatam ente	10	rima
non metti mai n iente	11	rima
che possa attirare attenzione	12	
un particol are	13	rima
solo per farti guard are .	14	rima
E con la faccia pulita	15	
cammini per strada	16	
mangiando una me/ <i>a</i>	17	consonanza
coi libri di scuol <i>a</i>	18	consonanza
ti piace studi are	19	rima
non te ne devi vergogn are .	20	rima

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2 – Le figure della soggettività nelle canzoni

Vasco Rossi

Le canzoni raccontano storie, le raccontano secondo il punto di vista del cantautore, che guardandosi in giro o guardando dentro di sé scopre qualcosa e la mette in musica. Anzi, gli viene, come canta Vasco Rossi in *Una canzone per te*, del 2002:

*Una canzone per te
e non te l'aspettavi eh?
e invece eccola qua
come mi è venuta
e chi lo sa
le mie canzoni nascono da sole
vengono fuori già con le parole.
(testo 1)*

E cominciamo proprio con Vasco Rossi. Leggi attentamente i versi che seguono, estratti da una sua celebre canzone e rispondi alle domande proposte.

Il cantautore presentò *Una vita spericolata* a Sanremo nel 1983: arrivò penultimo, 25° su 26 concorrenti.

Voglio una vita spericolata	
voglio una vita come quelle dei film	1
voglio una vita esagerata	2
voglio una vita come Steve Mc Queen	3
voglio una vita che non è mai tardi	4
di quelle che non dormi mai	5
voglio una vita, la voglio piena di guai!!!	6
(testo 2)	7

1. C'è un'espressione ripetuta tante volte, fino a diventare un'ossessione. Qual è l'espressione e quante volte compare?

2. La vita è unita a due aggettivi; quali sono i due aggettivi e in quali versi compaiono?

La canzone presenta l'ideale di vita di un uomo, che si esprime, cantando, in prima persona: La figura più tipica di questa canzone è la *ripetizione*. La ripetizione serve a potenziare un'idea, a renderla talmente importante, da non poter fare a meno di ridirla in continuazione. Leggi, ad esempio, quest'altra canzone di Vasco Rossi, che si intitola *Io no* (1999)

Io no... io no... io no....
Non ti dimenticherò...
Io no! io no!..... vedrai che....
io no! io no! io no!.
Non ti dimenticherò...
io no! io no! Vedrai che....
io non ti aspetto più!
..... Yeeeh!
(testo 3)

3. Quali espressioni vengono ripetute più volte e quante volte?

La rima è una speciale forma di "ripetizione", molto usata nella poesia e nelle canzoni: non si ripetono parole o frasi, ma solo "parti" di una parola. La rima è l'uguaglianza completa, in due parole vicine, delle vocali e delle consonanti dall'accento tonico in poi: di **àvolo** fa rima con **tàvolo**, non con pallav**ólo**; di **àlogo** fa rima con an**àlogo**, ma non con capolu**ògo**.

4. Torniamo alla "vita spericolata". Quali sono, nella strofe sopra riportata, i versi in rima?

Nel parlare comune, non sempre si rispettano le regole della lingua. Il parlare comune è più "libero". C'è una figura, che si chiama "anacoluto": consiste nell'usare le parole, in una frase, senza rispettare bene le regole della sintassi. Nella frase c'è qualcosa che non suona, qualcosa che manca; insomma la frase non rispetta le regole di una buona lingua.

5. Nel verso 5 puoi trovare questo tipo di figura, un anacoluto, appunto: *voglio una vita che non è mai tardi*. Riscrivi la frase, proponendo una revisione che rispetti le regole della sintassi, la combinazione e la concordanza tra le parole.....

6. Nel v. 4 si cita un attore americano: Steve Mc Queen (1930-1980), appassionato di corse motociclistiche e automobilistiche. Girava le scene pericolose personalmente, senza ricorrere alle controfigure (il "cascatore", *stuntman*). Anche qui si può rilevare un anacoluto. Riscrivi la frase in una forma più lineare e corretta:

Vasco Rossi percorre tutte le sfumature dei sentimenti, da quelli estremi, come rivela la canzone appena studiata, a quelli più delicati, come nelle due strofe che seguono, estratte da *Albachiara*, una canzone del 2002.

Albachiara

Respiri piano per non far rumore	1
ti addormenti di sera	2
e ti risvegli con il sole	3
sei chiara come un'alba	4
sei fresca come l'aria.	5
Diventi rossa se qualcuno ti guarda	6
e sei fantastica quando sei assorta	7
nei tuoi problemi	8
nei tuoi pensieri.	9
Ti vesti svogliatamente	10
non metti mai niente	11
che possa attirare attenzione	12
un particolare	13
solo per farti guardare.	14
E con la faccia pulita	15
cammini per strada	16
mangiando una mela	17
coi libri di scuola	18
ti piace studiare	19
non te ne devi vergognare.	20
(testo 4)	

7. Rispetto all'altra, questa è costruita su forme verbali diverse, ma ugualmente su una forma di "ripetizione": ci sono tante forme verbali, tutte coniugate alla stessa persona. Qual è questa persona? Quante sono le forme verbali espresse in questa persona? Quante volte compare il pronome e l'aggettivo possessivo corrispondente. Sottolinea le parole sul testo.

8. In quale verso è spiegato il senso del titolo?

9. La similitudine è un procedimento retorico che mette in rapporto di somiglianza due elementi, anche molto lontani e diversi tra loro; ma il poeta/cantautore coglie questa somiglianza e ce la fa notare attraverso la congiunzione "come". Individua le due similitudini presenti nel testo, sottolinea i due versi e spiega quali sono i due elementi che di volta in volta vengono messi a confronto.

10. La similitudine è una figura che appartiene all'area della metafora o della metonimia?

11. Vasco Rossi, nell'apparente semplicità dei suoi versi, costruisce una raffinata e complessa corrispondenza di suoni. Oltre alla rima, che già abbiamo trovato nella vita spericolata, Vasco Rossi usa:

l'assonanza: uguaglianza delle sole vocali nella parte finale di due parole vicine; ad esempio, ma-le-state, sole-dove; pàg-ina-rà-pi-da

la consonanza: l'uguaglianza delle sole consonanti nella parte finale di due parole vicine; ad esempio, tet-to-gat-ti; venire-denaro.

Rileggi il testo di *Albachiara*, sottolinea (nella colonna di sinistra) con colori diversi le assonanze, le consonanze e le rime e indica nella colonna di destra quale figura fonica compare nel verso corrispondente.

Respiri piano per non far rumore	1	
ti addormenti di sera	2	
e ti risvegli con il sole	3	
sei chiara come un'alba	4	
sei fresca come l'aria.	5	
Diventi rossa se qualcuno ti guarda	6	
e sei fantastica quando sei assorta	7	
nei tuoi problemi	8	
nei tuoi pensieri.	9	
Ti vesti svogliatamente	10	
non metti mai niente	11	
che possa attirare attenzione	12	
un particolare	13	
solo per farti guardare.	14	
E con la faccia pulita	15	
cammini per strada	16	
mangiando una mela	17	
coi libri di scuola	18	
ti piace studiare	19	
non te ne devi vergognare.	20	

Attività 3 – La ricerca dell'effetto e della sorpresa nella letteratura

Indicazioni per il docente

Tipologia. Analisi di testi verbali

Obiettivo didattico. Individuare le figure retoriche presenti nei testi

Tempo: 2 ore

Fasi: due

Obiettivo dell'attività è, oltre la scoperta delle figure, di suono e di senso, presenti nei due testi, anche un confronto fra due idee diverse di poesia e di uso del linguaggio poetico: l'onomatopea del Pascoli che riproduce i suoni della campagna e della natura, soprattutto di alcuni uccelli, e i giochi del Palazzeschi, liberi e "stravaganti", la ricerca del puro suono, apparentemente senza significato.

Consegna 1

La prima parte dell'attività consiste nell'analisi di tre passi estratti dalle poesie di Giovanni Pascoli (domande 1-11), un poeta che ha ricercato effetti particolarmente interessanti nei suoni e nel senso.

I tre testi vanno offerti per la lettura e l'analisi, successivamente, uno per volta, quando le domande lo richiedono, in modo da non anticipare la lettura di testi che vanno scoperti e compresi in tappe successive. Se il lavoro di analisi si è rivelato stimolante, i tre testi possono anche essere letti per intero (vedi appendice).

A proposito delle domande 6-9 e delle relative risposte, l'insegnante farà notare, sulla scorta del saggio di Gianfranco Contini, *Il linguaggio di Pascoli* (in *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, pagg. 219-245; da una conversazione tenuta in S. Mauro il 18 dicembre 1955), come il poeta entri ed esca, in uno stesso verso, dal linguaggio, "naturale" a quello "umano" e viceversa:

Ricordate il passo del *Fringuello cieco* che comincia con *Finch... Finch* è una semplice onomatopea, un grido sfornito di contenuto nozionale, è una sillaba sola che evoca immediatamente la natura, anzi è un pezzo di natura messo lì sulla pagina. Senonché, giocando sull'equivoco fonico appunto fra evocazione immediata e parola dei vocabolari convenzionalmente riconosciuta, Pascoli insinua questo *finch* nel linguaggio normale, anzi lo fa diventare addirittura una particella, un elemento funzionale, nientemeno che la congiunzione *finché* («Finché non vedo, non credo»); poi torna a uscir fuori dal linguaggio normale nella direzione opposta verso la pura onomatopea, «Anch'io anch'io chio chio chio chio» (pagg. 225-226).

Parte prima. Giovanni Pascoli (1855-1912)

1.	scricciolo; zirlo.
2.	sgrigiola, v. 6.
3.	Viene il <u>freddo</u> . <u>Giri per dirlo</u> tu, <u>sgricciolo</u> , <u>intorno le siepi</u> ; e <u>sentire</u> fai nel tuo <u>zirlo</u> lo <u>strido</u> di gelo che <u>crepi</u> . Il tuo <u>trillo</u> <u>sembra</u> la <u>brina</u> che <u>sgrigiola</u> , il <u>vetro</u> che <u>incrina</u> ... <u>trr trr trr terit tirit</u> ...
4.	lo <u>strido</u> di gelo che <u>crepi</u> Il tuo <u>trillo</u> <u>sembra</u> la <u>brina</u> che <u>sgrigiola</u> , il <u>vetro</u> che <u>incrina</u> ... <u>trr trr trr terit tirit</u> ...
5.	Con questi suoni la lingua produce un effetto sonoro simile ai suoni naturali
6.	" <u>Finch... finché</u> non vedo, non credo" - <u>Anch'io anch'io chio chio chio chio</u> ...
7.	All'usignolo (chio)

8.

parole italiane	parole inventate
finché	finch
Anch'io anch'io	chio chio chio chio

9.

verso	Percorso (a, b)
1	b
6	a

10.

parole italiane	parole inventate
cullare del mare, fratte, sussulto, singulto	fru fru, chiù

11.	Si tratta della u
-----	--------------------------

Consegna 2

Questa seconda parte dell'attività consiste nell'analisi di due passi estratti dalle poesie di Aldo Palazzeschi (domande 12-24). I due testi vanno offerti per la lettura e l'analisi, successivamente, uno per volta, quando le domande lo richiedono, in modo da non anticipare la lettura di testi che vanno scoperti e compresi in tappe successive.

Parte seconda. Aldo Palazzeschi (1885-1974)

12.	Trisillabo; di tre sillabe
-----	----------------------------

13.

Versi	Numero sillabe	Versi esempio
versi senza vocali	0	chchch...
trisillabi tronchi	2	è giù
trisillabi piani	3	Fontana, malata, tossisce...
trisillabi sdruccioli	4	cloffete, cloppete, clocchette, la povera, che spasimo....

12.	Trisillabo; di tre sillabe
-----	----------------------------

13.

Versi	Numero sillabe	Versi esempio
versi senza vocali	0	chchch...
trisillabi tronchi	2	è giù
trisillabi piani	3	Fontana, malata, tossisce...
trisillabi sdruccioli	3/4	cloffete, cloppete, clocchette, la povera, che spasimo....

14.	il primo è tronco, il secondo piano.
15.	Rispettivamente: due sillabe e quattro sillabe
16.	tre
17.	due + quattro = sei

18.

1	2	3	4	5	6
è	giù	nel	cor-	ti-	le

Nella seconda e nella quinta sillaba: è **giù** nel cort**ile**

19. I due versi, presi insieme, hanno lo stesso ritmo di due versi trisillabi piani.

versi	1	2	3	4	5	6
6-7	è	giù	nel	cor-	ti-	le

9-10	Fon-	ta-	na	ma-	la-	ta
14-15	tos-	si-	sce	tos-	si-	sce

20.	Al v, 7.
21.	Al v. 6.

22.

versi	numero delle sillabe del primo verso	numero delle sillabe del secondo verso
6-7	2	4
9-10	3	3
14-15	3	3

23.	Il verbo è "tossisce" ; questo verbo stabilisce una somiglianza tra la fontana e un essere umano: come un essere umano, quando è malato, "tossisce", così, anche la fontana, dalla quale l'acqua esce non regolarmente, ma ora più ora meno, ora smette, ora riprende, assomiglia all'affanno di un uomo malato.
24.	La poesia è un divertimento, ingenuo e quasi infantile. Si possono scrivere anche parole prive di senso, come quando cantiamo una melodia senza sapere le parole: seguiamo un nesso e un filo coerente nella melodia e nel ritmo, ma senza parole: un puro suono.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3 –La ricerca dell'effetto e della sorpresa nella letteratura

La poesia è la forma di scrittura nella quale le figure retoriche sono più ricercate, più nuove, e quindi più interessanti. I poeti hanno cercato di dare alle parole più "senso" di quello che hanno normalmente e hanno "inventato" una grande quantità di figure, da sempre. Scopriamo insieme quelle più interessanti.

Leggi attentamente i testi di Giovanni Pascoli, un poeta che ha profondamente innovato la poesia italiana all'inizio del Novecento, e rispondi alle domande proposte.

Parte prima

Giovanni Pascoli (1855-1912)

Viene il freddo. Giri per dirlo tu, sgricciolo ¹ , intorno le siepi; e sentire fai nel tuo zirlo ² lo strido di gelo che crepi ³ . Il tuo trillo sembra la brina che sgrigiola ⁴ , il vetro che incrina... trr trr trr terit tirit...	1. Nome comune degli uccelli, detto anche <i>foramacchie</i> o <i>forasiepe</i>, di color bruno a strisce trasversali più scure, comune nelle siepi e nei cespugli; ha un caratteristico becco appuntito ed è solito tenere sempre eretta la coda (Devoto-Oli). 2. Il verso breve e sibilante caratteristico del tordo, diverso dal suo canto; per estensione, il verso di altri uccelli, molto simile a quello (Devoto-Oli) 3. Presente congiuntivo, il soggetto è "gelo" 4. Variante toscana di <i>scricchiolare</i> (Devoto-Oli)
Giovanni Pascoli, <i>L'uccellino del freddo</i> in <i>Canti di Castelvecchio</i> (1903); vv. 1-7.	

1. Come chiama il poeta l'uccellino a cui si rivolge? E come si chiama il suo "verso"
2. C'è un verbo che assomiglia particolarmente, nel suono, al nome di questo uccellino del freddo. Qual è? E in quale verso si trova?
3. Sottolinea nel testo tutte le parole che contengono la lettera **r**.
4. Negli ultimi 4 versi, la lettera **r** è spesso preceduta da un'altra consonante, a volte da due. Sottolinea tutti gli intrecci (contenenti la **r**) fra due o tre consonanti.

lo strido di gelo che crepi
Il tuo trillo sembra la brina
che sgrigiola, il vetro che incrina...
trr trr trr terit tirit...

5. Questa figura retorica che riguarda gli effetti fonici si chiama allitterazione: è la ripetizione della stessa consonante o della stessa sillaba all'inizio o all'interno di due o più parole vicine nel testo.
Che effetto ti sembra che produca in questa poesia la frequenza degli stessi suoni?
6. Questo effetto si chiama "onomatopea". Sottolinea nel primo e nell'ultimo verso le parole che ti sembra producano una onomatopea in questo altro testo di Pascoli:

"Finch... finché non vedo ¹ , non credo" però dicevo a quando a quando.	1. Il soggetto in prima persona è il fringuello; che un giorno ci vedeva, poi non ci vide più. Allusione alla morte del padre
---	---

Il merlo fischiava: -Io lo vedo-; l'usignolo zittia spiando. Poi cantava gracile e blando: -Anch'io anch'io chio chio chio chio...-	Ruggero (1867) e della madre Caterina Allocatelli Vincenti (1868). Tali morti sono assimilate alla perdita della vista.
Giovanni Pascoli, <i>Il fringuello cieco</i> in <i>Canti di Castelvecchio</i> 33 (1903); vv. 19-24.	

7. L'onomatopea del primo verso si riferisce al fringuello. Al verso di quale degli uccelli nominati nel testo si riferisce l'onomatopea dell'ultimo verso?.....

8. In questa poesia l'onomatopea è ottenuta a volte con parole della lingua italiana, a volte con parole inventate. Disponi nella tabella seguente le parole italiane e le parole inventate

parole italiane	parole inventate

9.

Nel primo (1) e nell'ultimo verso (6) sono costruiti due percorsi opposti nel rapporto tra suoni "naturali", cioè pura onomatopea senza senso, e suoni "umani" che imitano la natura:

percorso a): dal suono "umano" al suono "naturale"

percorso b): dal suono "naturale" al suono "umano"

Indica nella tabella seguente quale percorso viene illustrato in ciascuno dei due versi:

verso	Percorso (a, b)
1	
6	

10. Anche nel testo seguente di Pascoli l'onomatopea è ottenuta con parole della lingua italiana o con parole inventate.

Le stelle lucevano rare tra mezzo alla nebbia di latte: sentivo il cullare del mare, sentivo un fru fru tra le fratte; sentivo nel cuore un sussulto, com'eco d'un grido che fu. Sonava lontano il singulto ¹ : chiù...	1. Singhiozzo provocato dal pianto. La parola ha un effetto sono simile al fenomeno del pianto.
Giovanni Pascoli, <i>L'assiuolo</i> in <i>Miricae, In campagna</i> XI (1897); vv. 9-16.	

Riscrivi le parole corrispondenti nella tabella che segue.

parole italiane	parole inventate

11. Negli ultimi 4 versi di questa strofe c'è una vocale, più volte ripetuta che, nel suono, produce un effetto cupo e inquietante: quale?

Parte seconda

Aldo Palazzeschi (1885-1974)

Aldo Palazzeschi, un poeta che nei primi anni del Novecento ha aderito al movimento chiamato *Futurismo*, ha usato l'onomatopea con più frequenza e intensità del Pascoli. Leggi l'inizio della poesia dedicata ad una fontana (la poesia intera è di 92 versi) e rispondi alle domande proposte.

Clof, clop, cloch, cloffete, cloppete, clocchette, chchch... 5 È giù, nel cortile, la povera	fontana malata; 10 che spasimo! sentirla tossire. Tossisce, tossisce 15 un poco	si tace... di nuovo. tossisce. Mia povera 20 fontana, il male che hai il cuore mi preme. [...] 25
La fontana malata, vv. 1-25; in Poemi, 1909.		

12. La poesia è scritta in un verso abbastanza raro nella poesia italiana. Come si chiama? Di quante sillabe è composto?

13. Ci sono in questa poesia versi senza vocali, versi accentati sull'ultima sillaba (tronchi), sulla penultima (piani) e sulla terzultima (sdruccioli). Riempi la tabella seguente, indicando il numero della sillabe e almeno un verso come esempio..

Versi	Numero sillabe	Versi esempio
versi senza vocali		
trisillabi tronchi		
trisillabi piani		
trisillabi sdruccioli		

14. Nella combinazione dei due versi (6-7):

È giù,
nel cortile,

Aldo Palazzeschi costruisce una figura del ritmo particolare. Vediamo insieme quale. Prima facciamo un po' di conti. I due versi sono tronchi, piani o sdruccioli?

15. Di quante sillabe sono formati i due versi?

16. Il secondo verso ha un numero di sillabe "irregolare". È un verso "piano" e come tutti i versi piani, quante sillabe avrebbe dovuto avere?.....

17. Facciamo ora la somma delle sillabe dei due versi insieme. Quanto fa?

18. Se leggiamo insieme i due versi: **è giù nel cortile**...in quali sillabe (dalla prima alla sesta) poniamo l'accento di lettura? Sottolinea le due sillabe.

1	2	3	4	5	6
è	giù	nel	cor-	ti-	le

19. Confronta il ritmo di questi due versi presi insieme (è giù nel cortile) con due versi piani qualsiasi, ad esempio, i vv. 9-10, oppure 14-15. Scrivi gli altri due versi nella tabella e sottolinea tutte le sillabe in cui mettiamo l'accento nella lettura. Cosa puoi notare nel ritmo?

versi	1	2	3	4	5	6
6-7	è	giù	nel	cor-	ti-	le
9-10						
14-15						

20. Quindi, in questi due versi, la sillaba "nel", quanto a posizione sulle righe della scrittura, a quale verso appartiene?

21. La sillaba "nel", quando a ritmo, a quale verso appartiene?

22. Quindi, le sei sillabe di due versi insieme (6-7; oppure 9-10; 14-15) sono invariate; ma ottenute con somme diverse. Quali? Completa la tabella.

versi	numero delle sillabe del primo verso	numero delle sillabe del secondo verso
6-7	2	
9-10		3
14-15	3	

23. Il titolo della poesia nasconde una metafora. La metafora è ripresa in un verbo, coniugato al presente indicativo, ripetuto tre volte. Individua il verbo e spiega perché si tratta di una metafora.

24. Come hai notato, Palazzeschi usa la poesia, le onomatopее, le metafore per uno scopo particolare, diverso da quello di Pascoli. Leggi la poesia seguente e spiega con le tue parole qual è l'idea di poesia che aveva Palazzeschi.

Tri tri tri, fru fru fru, ihu ihu ihu, uhi uhi uhi!		Ma se d'un qualunque nesso son prive, perché le scrive quel fesso?	34
Il poeta si diverte, pazzamente, smisuratamente! Non lo state a insolentire, lasciatelo divertire poveretto, queste piccole corbellerie sono il suo diletto.	5 10	bilobilobilobilobilo blum! Filofilofilofilofilo flum! Bilolù. Filolù. U. Non è vero che non voglion dire, voglion dire qualcosa. Voglion dire... come quando uno si mette a cantare senza saper le parole.	40 45
<i>E lasciatemi divertire, vv. 1-12; 34-49; in L'incendiario, 1910.</i>			

Attività 4 – La concentrazione del senso nei proverbi e nelle "frasi fatte"

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di testi misti, verbali e iconici

Obiettivo didattico: Individuare le figure retoriche presenti nei testi

Tempo: 2 ore

Fasi: due

Consegna 1

La prima parte riguarda l'analisi delle frasi fatte, entrate nell'uso comune e comprensibili solo se vengono intese nel loro senso "figurato" corretto. Se non si entra nella "cultura di riferimento", nel referente corretto, possono restare misteriose. Spesso, infatti, le frasi fatte di un'altra lingua, prese letteralmente da chi non ne conosce l'uso figurato, sono male interpretate. Non c'è bisogno, in questa attività di fornire testi a parte. Trattandosi di frasi brevi, i testi da analizzare sono inseriti via via dentro le domande (1-15). Le risposte possono essere elaborate individualmente o in piccoli gruppi (scelta preferibile). Le risposte alle domande 11 e 15 sono libere e gli studenti saranno invitati a confrontarle sotto la guida del docente.

Alla fine di questa prima parte, gli studenti saranno inviati a produrre altre frasi fatte che contengano figure incentrate sulla parola "colpo". Se ne dà un elenco indicativo, oltre quelli studiati (in corsivo):

Con aggettivi	Con verbi	Con sostantivi
• colpo basso • a colpo sicuro	• fare colpo • accusare il colpo • dare un colpo al cerchio e uno alla botte • perdere i colpi, e non perdere un colpo • venire un colpo, ti venga un colpo!	• <i>colpo di coda</i> • <i>colpo di frusta</i> • <i>colpo di fulmine</i> • colpo di mano • <i>colpo di scena</i> • colpo <u>o</u> di sole (termine medico) e colpo <u>i</u> di sole (termine da acconciatore) • colpo di spugna • colpo di stato • colpo della strega • colpo di telefono • colpo di testa

Parte prima. Le frasi fatte e i modi di dire

Il colpo

1.	colpo dato sul viso con la mano aperta (Devoto-Oli)
2.	Urto, percossa, sparo, movimento rapido
2.	"Schiaffo" è un colpo particolare, "colpo" ha un senso più generale; quindi un passaggio dal particolare al generale: tutti gli schiaffi sono colpi, non tutti i colpi sono schiaffi.
3.	Con una reazione imprevista e disperata, tipica di un regime che si trova alla fine, ma certamente pericolosa.
4.	Una metafora, perché c'è "somiglianza" tra il colpo della coda di un animale (serpente, scorpione) e il provvedimento pericoloso del regime.
5.	5. Si tratta sempre di una metafora perché si stabilisce un rapporto di "somiglianza" tra un tempo e uno spazio.
6.	"Alla fine c'è il dolce", cioè, dopo un periodo non buono, alla fine arriva la soluzione.
7.	"una bacchetta piuttosto lunga e flessibile, alla cui estremità è fissata una cordicella; serve per incitare i cavalli o gli animali da tiro" (Devoto-Oli)

8.	Il colpo di frusta è trauma che interessa la colonna vertebrale nella parte cervicale, causato da un movimento rapido del capo, che in genere è causato da un tamponamento: il capo spinto per reazione indietro e avanti rapidamente e con violenza, come il colpo di una frusta che viene lanciata in aria in un verso e nell'opposto.
9.	Si tratta di una figura della "somiglianza", quindi una metafora.
10.	Innamoramento rapido, improvviso e irresistibile
11.	Risposta libera; discussione sulle varie soluzioni adottate.
12.	Il colpo di scena è una svolta improvvisa e imprevista nello sviluppo della trama di un'opera teatrale, ma anche di un romanzo, di un film.
13.	Si tratta di un provvedimento inaspettato e improvviso, così come accade sulla scena di un teatro quando, ad esempio, compare (o scompare) un personaggio in modo imprevisto.
14.	Fermo è una piccola provincia, e il provvedimento allo studio del governo l'avrebbe abolita; ora sembra che la provincia di Fermo possa restare. Si tratta di una metafora perché stabilisce una somiglianza tra l'esistenza di una persona e quella di una provincia: se una persona è in vita respira (senso letterale), se una provincia esiste "respira" (in senso metaforico).
15.	Risposta libera; discussione sulle varie soluzioni adottate.

Consegna 2

La seconda parte riguarda l'analisi dei proverbi, intesi, dal punto di vista retorico, come un concentrato di figure, di vario tipo, che si richiamano l'una l'altra. Anche in questo caso, trattandosi di frasi brevi, i testi da analizzare sono inseriti via via dentro le domande (16-30). Le risposte possono essere elaborate individualmente o in piccoli gruppi (scelta preferibile). La risposta alla domanda 27 è libera e gli studenti saranno invitati a confrontare le loro idee sotto la guida del docente. Anche alla fine di questa seconda parte gli studenti saranno invitati a presentare ciascuno almeno tre proverbi, tra quelli in uso nella lingua italiana o nella lingua straniera conosciuta e a discutere sul loro significato.

Parte seconda I proverbi

16.	Ottonario
17.	Sillabe terza e settima

18.

È la fede degli amanti

Come l'araba fenice:

Che vi sia, ciascun lo dice;

Dove sia, nessun lo sa.

19.	19. Una metafora, per via della "somiglianza" tra due <u>non</u> esistenze: quella della "fedeltà degli amanti" e quella della "fenice".
20.	Il primo: "rosicchiare", "mangiare"
21.	Chi non rischia non rosicchia (mangia)
22.	Chi non rischia, non si impegna, rischiando qualcosa di importante, non mangia, cioè non ottiene qualcosa di importante e vitale come l'alimento che si mangia.
23.	a) chi ha commesso qualcosa, spesso è lui stesso a tradirsi; dietro a un modo di comportarsi euforico si nasconde qualcosa.
24.	Una metafora, per via della "somiglianza" tra la rivelazione della gallina e la rivelazione della persona.
25.	b) meglio un guadagno sicuro oggi, che un investimento che darà più frutti, ma dilazionati nel tempo.
26.	Il proverbio nasce in una civiltà dove le persone anziane, per la loro esperienza, erano ritenute depositarie di maggiore saggezza.
27.	Risposta libera; discussione sulle varie soluzioni adottate.



28.

a sinistra	a sinistra	a destra	a destra
------------	------------	----------	----------

29. La rima: ponente-crescente; levante-calante

30. Quando il sole "cresce", si trova a levante, quindi si alza, la luna è calante; quando il sole diminuisce, cala, si trova a ponente, la luna è crescente.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 4 – La concentrazione del senso nei proverbi e nelle “frasi fatte”

Parte prima

Le frasi fatte e i modi di dire

Le frasi fatte sono espressioni figurate che ogni lingua possiede, ormai comuni nell'uso. Non vengono mai intese nel senso proprio, ma solo in quello figurato. Ad esempio, se si dice di una persona che “costruisce castelli in aria”, non si vuol intendere che tale persona prende calce e mattoni e si mette a costruire un castello a mezz'aria, ma che vive di sogni; se una persona che sta facendo una conferenza, “perde il filo”, non pensiamo che si metta a guardare per terra alla ricerca del “filo”, ma che si è interrotto e non sa come continuare, ha dimenticato qualcosa che non gli viene in mente. È ovviamente il contesto a stabilire se queste espressioni hanno senso letterale o figurato. Se, ad esempio, leggiamo: “la nonna, facendo la maglia, ha perso il filo”, qui “filo” ha il senso letterale di fibra allungata e sottile, a sezione cilindrica e costante, flessibile, specialmente di lana”.

Facciamo un viaggio in mezzo ai modi di dire più comuni della lingua italiana per scoprire la varietà e la ricchezza dei nostri “modi di dire” .

Il colpo

La parola “colpo” deriva dal latino *còlaphus*, che a sua volta deriva dal greco *kólaphos*: “schiaffo”. Nell'italiano il senso originale delle lingue antiche si è modificato.

1. Che cosa significa “letteralmente” schiaffo, in italiano?
2. Che significato ha in italiano oggi il sostantivo “colpo”?

Quale spostamento di significato esiste tra il senso originario di *còlaphus-kólaphos* nelle lingue antiche e il senso che la parola “colpo” ha preso in italiano?

Ora leggiamo una serie di espressioni costruite con “colpo” unito a un altro sostantivo e analizziamo i loro significati per scoprire e definire le figure retoriche che vi sono nascoste.

3.

Sul sito internet *LINKIESTA*, 3 febbraio 2011, ore - 18:53, leggiamo:

*Solo nella giornata di lunedì 24 Gennaio quasi 100.000 persone avevano aderito su Facebook alla prima giornata della collera con assembramenti nella piazza centrale del Cairo, la piazza Tahrir. Il regime di Mubarak con **un colpo di coda** ha chiuso Twitter¹.*

1. Twitter è un servizio gratuito di social network, che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri.

Sostituisci l'espressione figurata “un colpo di coda” con un'altra che renda il senso in altre parole.

4. Rifletti. In alcuni animali, il veleno è concentrato nella coda. Se il riferimento è questo, quale figura si nasconde dentro questa espressione?

5. L'espressione ha anche un valore “temporale”, perché il colpo di coda è una reazione che avviene alla fine di un regime. Ricorda i “titoli di coda”, alla fine del film. Se il senso è questo, se si stabilisce un rapporto di “somiglianza” tra un *fenomeno temporale*: il regime che si estende nel

tempo dall'inizio alla fine; e un *essere vivente*, che si estende nello spazio dalla testa alla coda, quale figura si può scoprire dentro questa espressione?

6. Spiega quale significato ha l'espressione latina, molto usata in Italia e anche all'estero: *dulcis in fundo*.

7. Passiamo ad un'altra espressione. Se leggiamo su un giornale di un domatore che ha fatto saltare un cavallo con un **colpo di frusta**, che senso diamo alla parola "frusta"?

8. Se leggiamo su un sito internet dedicato alle assicurazioni un articolo dal titolo: *Il Risarcimento dei danni da **colpo di frusta** in seguito all'incidente stradale*, qui "frusta" assume un senso figurato. Che significato ha l'espressione "colpo di frusta" in questo nuovo contesto?.....

9. 9. Se il movimento del collo assomiglia a quello di una frusta, quale figura viene prodotta da questa espressione?.....

10. C'è un sito internet dedicato al **colpo di fulmine** (<http://www.colpodifulmine.it/>), ma non tratta di fenomeni atmosferici e temporali. Inizia così: "Il colpo di fulmine esiste. Il 76% degli italiani dichiara di averlo sperimentato..."

Da' una tua definizione di "colpo di fulmine" in questo contesto.

11. Scrivi un periodo nel quale rientri questa espressione, cercando di inserire la sequenza in un contesto adeguato: spazio, tempo, personaggi, situazione. Confronta il tuo racconto con quello degli altri e discutete, tra voi e con l'insegnante, su analogie e differenze.

Colpo di scena è un'altra diffusissima espressione figurata in cui compare la parola "colpo". Scena è un termine che originariamente appartiene al mondo del teatro, ma da allora ha fatto molta strada. Vediamo qualche tappa di questo percorso.

12. Tenendo conto dei significati che hanno le due parole, Colpo" e "scena", da' una tua definizione del senso figurato di questa espressione nell'ambito della letteratura teatrale e narrativa.

13. Sul quotidiano *Picus online* del 28 agosto 2011 si legge: *Colpo di scena: salta il taglio delle mini-Province. Fermo respira*. Che senso ha, in questo contesto, l'espressione "colpo di scena"?

14. Nel titolo c'è un'altra espressione figurata: *Fermo respira*. Perché questa città delle Marche respira?

15. Scrivi un periodo nel quale rientri questa espressione, cercando di inserire la sequenza in un contesto adeguato: spazio, tempo, personaggi, situazione. Confronta il tuo racconto con quello degli altri e discutete, tra voi e con l'insegnante, su analogie e differenze.

Parte seconda

I proverbi

I proverbi sono "detti popolari", "massime di sapienza" che condensano un insegnamento tratto dall'esperienza. Esistono in tutte le lingue e sono un concentrato di figure retoriche.

Molti di essi sono stati valorizzati dalla letteratura, che li ha inseriti nei dialoghi dei personaggi o attribuiti alla voce del Narratore.

Cominciamo da una citazione letteraria, da una tragedia di Pietro Metastasio (pseudonimo di Pietro Antonio Trapassi, 1698- 1782), il più famoso poeta del suo tempo:

Fedeltà non si trova. In ogni loco
Si vanta assai, ma si conserva poco.

È la fede degli amanti
Come l'araba fenice:

Se tu sai dov'ha ricetto,
Dove muore e torna in vita,
Me l'addita, e ti prometto
Di serbar la fedeltà.

Che vi sia, ciascun lo dice; Dove sia, nessun lo sa.	Metastasio, Demetrio, atto II, scena III
---	--

16. Il proverbio (vv. 3-6) propone un giudizio sulla fedeltà (fede) degli amanti; è espresso in forma poetica con un verso molto musicale: che nome ha questo verso nella poesia italiana?

17. È un tipo di verso che mantiene lo stesso ritmo sempre. Questo dà alla poesia un tono da filastrocca. In quali delle 8 sillabe di ciascun verso cade sempre il ritmo?

18. La quartina di Metastasio è costruita con varie figure "foniche", cioè dei suoni, Quali sono le parole in rima? Ce ne sono alla fine e nel corso (a mezzo) del verso. Sottolinea con lo stesso colore gli stessi suoni.

19. L'araba fenice è un uccello mitologico che nessuno ha mai visto - "fedeltà non si trova". Quale tipo di figura costruisce Metastasio in questo suo "proverbio" (lo rivela la congiunzione "come"?.....

20. **Chi non risica non rosica.** Il verbo "risicare" è una variante toscana poco usata del verbo "rischiare"; "rosicare" significa "rosicchiare", oppure, oggi prevalentemente: "rodere per una possibilità mancata, per la gelosia o per l'invidia". Su questi due verbi: risicare-rosicare, dal suono molto simile, è costruito il celebre proverbio. In quale dei due sensi oggi in vigore del verbo "rosicare" di deve intendere il proverbio?.....

21. Traduci ora "letteralmente" questo proverbio in un italiano con parole più comprensibili oggi, anche se perdi il ritmo e le corrispondenze di suono delle due parole sdruciole: risica/rósica.

22. Qual è il senso "figurato" di questo proverbio?

23. Ora tre proverbi nati nella civiltà contadina, dove era importante il rapporto con gli animali:

a) **Gallina che canta ha fatto l'uovo**

Traduci l'espressione, scrivendo il suo senso "figurato".

24. Il proverbio nasce da un evento reale: la gallina, ha deposto un uovo, esce dal pollaio, cantando "co-co-co-co". Ora che le galline vengono allevate in batteria e nelle gabbie, forse questo segno non viene più né emesso né tanto meno percepito. Quale figura c'è dietro questa espressione, visto che si tratta di due "rivelazioni"? Motiva la tua risposta.

25. b) **Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.**

Traduci l'espressione, scrivendo il suo senso "figurato".

26. c) **Gallina vecchia fa buon brodo.** Perché una gallina adulta, più grande, più grassa è più saporita quando ci fa il brodo. Qual è il senso "figurato" dell'espressione?

27. Condividi l'idea di società che è proposta in questo proverbio? Discuti questo problema con i tuoi compagni e confrontate le vostre idee.

28. E, per finire, uno sguardo verso il cielo, che ha ispirato una miriade di massime celebri. Quello che ti proponiamo non è un proverbio, ma una piccola filastrocca per ricordare l'andamento delle fasi della luna: **Gobba a ponente luna crescente, gobba a levante luna calante.**

Cerchiamo di capire che cosa si intende per gobba nell'immagine della luna. Quando la luna è in una delle fasi intermedie, tra la luna "nuova" (invisibile) e la luna piena (perfettamente circolare), la sua forma assume la figura di una falce che varie da una notte all'altra. In queste fasi, la gobba è la curva più lunga tra le due che compongono la sua figura.

Individua in ciascuna della quattro figure seguenti da che parte è la gobba, se a destra o a sinistra.



--	--	--	--

29 Quale effetto fonico è immesso in questa massima, analogo ai versi di una poesia?

30. La massima costruisce un suggestivo confronto tra i moti opposti del sole e della luna. Completa la frase seguente. Quando il sole "cresce", si trova a levante, quindi si alza, la luna è; quando invece.....il sole diminuisce, cala, si trova ala luna è

Verifica

Risposte alle domande

Parte prima. Immagini e parole.

1.

Colore dello sfondo	celeste
Colori del simbolo	celeste/azzurro
Immagine	arco a forma di ali, tirato, con una freccia diretta verso destra
Parole scritte	Alitalia
Con quale combinazione di parole è ottenuto il nome scritto?	Il termine Alitalia è ottenuto fondendo ali (plurale del sostantivo ala , richiamo alle ali dell'aereo) e Italia , la nazione che fondato la compagnia aerea
Figura retorica utilizzata	metafora
Spiegazione della figura retorica	si tratta di una metafora, perché viene stabilita una "somiglianza" tra la velocità e la precisione di una freccia e la velocità e la precisione degli aerei nei voli.

2.	Verde, bianco e rosso.
3.	Metonimia, perché i tre colori, rievocando la bandiera italiana, diventano una bandiera, simbolo dell'Italia, quindi il rapporto tra la bandiera e la nazione è una metonimia
4.	La lettera A, maiuscola, diventa il timone di coda dell'aereo.
5.	La A iniziale e la scritta sono disegnate in carattere corsivo.

Parte seconda. Analisi di una canzone.

6.	In I persona
7.	a) la pittura delle mani e del viso in blu; b) il rapimento da parte del vento; c) il volo nel cielo infinito
8.	Perché la luna tramonta e li porta con sé
9.	Perché immagina di vedere il cielo dentro gli occhi della persona di cui è innamorato.
10.	a) essere rapiti dal vento; b) volare nel cielo infinito; c) la luna porta via con sé i sogni; d) volare più in alto del sole. Sono tutte iperboli

Parte terza. Analisi di una poesia. *Il lampo*

11.

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;
 il cielo ingombro, tragico, disfatto:
 bianca bianca nel tacito tumulto
 una casa apparì sparì d'un tratto;
 come un occhio, che, largo, esterrefatto,
 s'aprì si chiuse, nella notte nera.

12.	la casa illuminata dal lampo è paragonata ad un occhio che si apra e si chiuda improvvisamente
13.	Al sostantivo "terra"
14.	I due aggettivi denotano fenomeni tipicamente "umani"; qui, essendo riferiti alla terra, stabiliscono una "somiglianza" tra il respiro affannoso e il colore livido di una persona e il soffiare del vento e il colore freddo della terra prima di un temporale
15.	Tacito tumulto, al v. 4

Verifica

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Tempo: 2 ore

Fasi: tre

Consegna 1

Consegna dei quattro loghi. Lettura delle domande (1-5). Le risposte alle domande, trattandosi di una verifica, devono essere date individualmente.

Consegna 2

Distribuzione del testo della canzone prima dell'ascolto della canzone. Appena terminato l'ascolto, si procede alla lettura delle domande (6-10) e alla scrittura delle risposte. Le risposte alle domande, trattandosi di una verifica, devono essere date individualmente.

Consegna 3

Consegna del testo della poesia. Lettura individuale del testo e delle domande (11-16). Le risposte alle domande, trattandosi di una verifica, devono essere date individualmente.

Parte prima. Analisi del logo Alitalia.

			
1946	1969	2005	2005

1. Descrivi il primo logo (1946) riempiendo le caselle della tabella seguente

Colore dello sfondo	
Colori di simbolo	
Immagine	
Parole scritte	
Con quale combinazione di parole è ottenuto questo nome?	
Figura retorica utilizzata	
Spiegazione della figura retorica	

2. Nel secondo logo (1969), rimasto sostanzialmente invariato fino ad oggi, compaiono altri colori, diversi dal logo precedente. Quali?

3. Con la comparsa di tali colori, in rapporto all'Italia, quale figura retorica viene prodotta? Pensa alla bandiera italiana. Da' una spiegazione della tua risposta.

4. Il logo contiene un effetto particolare: trasforma una lettera in una parte dell'aereo. Qual è la lettera e a quale la parte dell'aereo.

5. Nel simbolo del 2005 avviene una piccola trasformazione grafica, quale?

Parte seconda. Analisi di una canzone.

È forse la canzone italiana più famosa nel mondo. Con questa canzone, intitolata allora *Nel blu dipinto di blu*, Domenico Modugno vinse il Festival di Sanremo nel 1958. Negli anni il suo titolo è stato trasformato in *Volare*, dalla prima parola del ritornello. La canzone contiene una complessa rete di figure retoriche, sorprendenti e suggestive, che hanno certamente contribuito al suo successo, oltre, ovviamente, alla melodia e al talento di Domenico Modugno. Ascolta la canzone seguendo le parole del testo. Poi rispondi alle domande proposte.

Penso che un sogno così non ritorni mai più; mi dipingevo le mani e la faccia di blu, poi d'improvviso venivo dal vento rapito e incominciavo a volare nel cielo infinito... Ritornello Volare... oh, oh!... Cantare... oh, oh, oh, oh! Nel blu, dipinto di blu, felice di stare lassù. E volavo, volavo felice più in alto del sole ed ancora più su, mentre il mondo pian piano spariva lontano laggiù, una musica dolce suonava soltanto per me... Volare... oh, oh!... Cantare... oh, oh, oh, oh! Nel blu, dipinto di blu, felice di stare lassù	Ma tutti i sogni nell'alba svaniscono perché, quando tramonta, la luna li porta con sé. Ma io continuo a sognare negli occhi tuoi belli, che sono blu come un cielo trapunto di stelle. Ritornello Volare... oh, oh!... Cantare... oh, oh, oh, oh! Nel blu, dipinto di blu, felice di stare quaggiù. E continuo a volare felice più in alto del sole ed ancora più su, mentre il mondo pian piano scompare negli occhi tuoi blu, la tua voce è una musica dolce che suona per me... Volare... oh, oh!... Cantare... oh, oh, oh, oh! Nel blu, dipinto di blu, felice di stare quaggiù. Nel blu degli occhi tuoi blu, felice di stare quaggiù, con te!
---	---

6. La canzone racconta un sogno. Si tratta di un racconto in III persona o in I persona?

7. La prima strofe racconta la storia sognata in tre sequenze; quali? 1.....
2.....3.....

8. Perché i sogni svaniscono all'alba?

9. Perché il protagonista continua a sognare anche di giorno?

10. La canzone elenca una lunga serie di cose "impossibili" nella realtà, possibili solo nel sogno: quali? Di quali figure di tratta? a).....
b)c)d).....
Le figure sono

Parte terza. Analisi di una poesia. *Il lampo*

E cielo e terra si mostrò qual era: la terra ansante¹, livida², in sussulto; il cielo ingombro, tragico, disfatto: bianca bianca nel tacito tumulto³ una casa apparì sparì d'un tratto;	1. Che respira con affanno, affannato, ansimante, trafelato (Devoto-Oli). 2. Dal colore freddo, verdastro, caratteristico dell'ecchimosi cutanea (livido); per estensione si dice di qualsiasi vista il cui squallore sia accentuato da una luce fredda e smorta (Devoto-Oli).
--	---

come un occhio, che, largo, esterrefatto⁴, s'aprì si chiuse, nella notte nera.	3. Clamore alto e confuso, riconducibile a un'idea di affollamento e di concitazione (Devoto-Oli). 4. In preda al terrore; assalito da un intenso e improvviso stupore, sbalordito, sbigottito (Devoto-Oli).
Giovanni Pascoli, <i>Il lampo in Myrica</i>, <i>Tristezze IX</i> (1897)	

11. Ci sono rime nel testo; se sì, quali solo? Sottolinea le parole in rima nel testo

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel tacito tumulto
una casa apparì sparì d'un tratto;
come un occhio, che, largo, esterrefatto,
s'aprì si chiuse, nella notte nera.

12. Nella poesia c'è una similitudine. In quali versi? Quali sono i due elementi posti a confronto?

13. A quale nome sono riferiti i due aggettivi, "ansante" e "livida"?

14. I due aggettivi denotano fenomeni tipicamente "umani", ma qui sono riferiti alla terra, contengono quindi una figura retorica; quale? Spiega la tua risposta.

15. Quando in un testo si pongono vicini due termini dal significato opposto, l'accostamento produce un effetto di senso particolare: i due termini, per contrasto, si rafforzano a vicenda. La figura retorica ottenuta si chiama ossimòro. Individua l'ossimòro presente in questo testo.
.....

Attività di Recupero

Risposte alle domande

Parte prima. Immagini e parole.

1. Una metonimia, per il rapporto di vicinanza fisica o logica tra la sigla e le parole intere

2. Fabbrica Italiana Automobili Torino

3.

1. Una corona circolare con la scritta: ALFA ROMEO

3. Un semicerchio con una croce rossa su fondo bianco/celeste, nel semicerchio a sinistra

3. Un serpente coronato che ha una figura umana in bocca, nel semicerchio a destra

4. Al nome della società: Anonima Lombarda Fabbrica Automobili e al nome di un fondatore: Nicola Romeo.

5. Milano.

6. La corona sulla testa del drago.

7. Una metonimia, in quanto parte per il tutto..

Parte seconda. Che cos'è la poesia.

7. 5 domande:

1. Son forse un poeta?

2. Son dunque un pittore?

3. Un musico, allora?

4. Son dunque... che cosa?

5. Chi sono?

8. Le prime tre hanno risposta negativa; le ultime due ottengono una risposta.

9.

Versi	Spiegazioni
v. 4: la penna dell'anima mia	L'anima ha dei sentimenti che la penna trascrive: i sentimenti sono quindi il punto di partenza di un processo che termina con la penna che scrive. Tra l'inizio/l'origine di un processo e la fine c'è un rapporto di contiguità, di causa ed effetto. La figura è una metonimia.
v. 9: la tavolozza dell'anima mia	Prima ipotesi: la tavolozza è una rappresentazione dell'anima, come l'anima è malinconica, la tavolozza ha un solo colore. Si tratta di un rapporto di somiglianza; quindi la figura contenuta è una metafora. Seconda ipotesi: la tavolozza è intesa come luogo dove termina il processo di creazione pittorica. Ispirazione interna all'anima → pittura sulla tavolozza, il rapporto tra l'anima e la tavolozza è tra l'inizio e la fine di un processo. La figura è la metonimia.
v. 14: nella tastiera dell'anima mia	Prima ipotesi: la tastiera è simile all'anima, come l'anima è solo piena di nostalgia, la tavolozza ha una

	sola nota. Si tratta di un rapporto di somiglianza; quindi la figura contenuta è una metafora. Seconda ipotesi: la tastiera è intesa come luogo dove termina il processo di creazione musicale. Ispirazione interna all'anima → musica suonata sulla tastiera, il rapporto tra l'anima e la tastiera è tra l'inizio e la fine di un processo. La figura è la metonimia.
--	---

10. Risposta libera. Proposte di interpretazione.

- La lente ingrandisce le cose, le rende meglio visibili; allo stesso modo la poesia ingrandisce e rende meglio visibili i sentimenti nascosti nel cuore.
- La poesia è una rivelazione per gli altri di sentimenti che in genere sono nascosti dentro il cuore di ciascuno.
- Con la lente anche le cose piccole e insignificanti possono diventare grandi e significative.

11. Risposta libera. Proposte di interpretazione.

- Il poeta dà spettacolo di sé come un acrobata, solo che i suoi esercizi di forza e di destrezza sono fatti di parole.
- Un acrobata compie esercizi difficili e rischiosi, e anche la poesia, quindi, è un'attività difficile e rischiosa.
- Il saltimbanco è un esibizionista al quale piace farsi vedere, ha piacere nel rapporto con il pubblico.

12. **-ia**; compare sette volte.

13. "follia", "malinconia", "nostalgia".

14.

parole in rima	artista	materia	Strumento
follia	poeta	parola	penna
malinconia	pittore	colore	tavolozza
nostalgia	musicista	nota	tastiera

Attività di Recupero

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Alla scoperta delle figure retoriche nascoste**Tempo****2 ore****Fasi: due****Parte prima****Immagini e parole**

1. L'**Alfa Romeo** è un'azienda italiana che costruisce automobili e che ha sede a Milano. È nata nel 1910 con il nome ALFA (Anonima Lombarda Fabbrica Automobili). Le sigle sono formate in genere dalle iniziali delle parole che definiscono un ente, un partito, una società. Sotto certi aspetti, anche le sigle sono delle figure, perché prendono una parte (la lettera iniziale) per rappresentare il tutto (la parola intera); quindi tra la parte visibile (la lettera) e quella intera (la parola) esiste un rapporto di vicinanza, di contiguità. Quale figura retorica è contenuta in ogni sigla?

2. Di quali parole sono iniziali le lettere della sigla FIAT, un'altra azienda italiana automobilistica?

3. La seconda parte, **Romeo**, è il cognome dell'ingegnere campano **Nicola Romeo**, che entrò nell'azienda nel 1915 e ne modificò il nome nella forma attuale. Il logo attuale dell'Alfa Romeo contiene parole e immagini ed è composto di tre parti. Descrivi ciascuna di esse, specificando che cosa contengono.

	1.
	2.
	3.

4. A che cosa o a chi fa riferimento la parte "verbale" del simbolo?

5. Le immagini nei due semicerchi all'interno sono i simboli di una città, sede della società. Di quale città?

6. La figura nel semicerchio a destra è particolarmente significativa. Vediamola meglio in una raffigurazione a parte, con la leggenda delle sue origini, raccontata da un poeta e storico milanese medievale



"Viene offerto dal comune di Milano a uno della nobilissima stirpe dei Visconti che ne sembri il più degno un vessillo con una biscia dipinta in azzurro che inghiotte un saraceno rosso; e questo vessillo si porta innanzi ad ogni altro; e il nostro esercito non si accampa mai se prima non vede sventolare da un'antenna l'insegna della biscia. Questo privilegio si dice concesso a quella famiglia in considerazione delle vittoriose imprese compiute in Oriente contro i saraceni da un Ottone Visconti valorosissimo uomo".
Bonvesin de la Riva, 1240-1314.

Immagine del Biscione scolpito nella Stazione Centrale di Milano (foto di Giovanni Dall'Orto, 18.03.2007)

Quale parte di questa immagine è simbolo del potere dei Visconti, duchi di Milano fin dal Medioevo?

7. L'emblema racconta una storia attraverso una sola sequenza, particolarmente significativa. Se si prende una sola scena per rappresentare una intera storia, che tipo di figura retorica si produce?

Parte seconda **Che cos'è la poesia**

Si possono produrre figure retoriche sia con le immagini, sia con le parole. Che cos'è la poesia, chi è il poeta? Perché scrive? Che cosa scrive? Sono domande aperte sempre, ancora oggi; ognuno ha dato una risposta sua. Vediamo come risponde a queste domande un poeta "stravagante" e ancora attuale per la sua capacità di "giocare" con le parole. Quando scrisse questo "manifesto" Aldo Palazzeschi aveva 24 anni

Chi sono?

Son forse un poeta? No, certo. Non scrive che una parola, ben strana, la penna dell'anima mia: "follia".	5
Son dunque un pittore? Neanche. Non ha che un colore la tavolozza dell'anima mia: "malinconia".	10
Un musico, allora? Nemmeno. Non c'è che una nota nella tastiera dell'anima mia: "nostalgia".	15
Son dunque... che cosa? Io metto una lente davanti al mio cuore per farlo vedere alla gente.	
Chi sono?	20

Il saltimbanco dell'anima mia.	
Aldo Palazzeschi (1885-1974), in <i>Poemi</i>, Firenze, 1909.	

7. La figura retorica della "ripetizione" compare in questo testo in vari modi. Quanti punti interrogativi, e quindi quante domande pone il testo, eccetto il titolo? Quali sono le domande? Riscrivi i versi che le contengono

8. Quali hanno risposta negativa e quali ottengono una risposta?

9. Tre versi (4, 9, 14) sono costruiti sulla figura della ripetizione, questa volta, di alcune parole uguali. Tutti e tre i versi contengono figure retoriche tra loro molto simili. Trascrivi i versi e spiega le tre figure retoriche. Discuti con i tuoi compagni sulle risposte e sulle spiegazioni che ciascuno ha dato alle sue scelte.

Versi	Spiegazioni
v. 4:	
v. 9:	
v. 14:	

10. Esaminiamo la prima delle due risposte date alle domande, compresa nei vv. 17-19:

*Io metto una lente
davanti al mio cuore
per farlo vedere alla gente.*

Spiega con parole tue in quale senso si può intendere questa risposta, perché, se la si prende alla lettera, dichiara una cosa "impossibile". Confronta la tua risposta con quelle dei compagni e discutete insieme su questo tema.

11. Esaminiamo la seconda delle risposte, v. 21: *Il saltimbanco dell'anima mia*.

"Saltimbanco deriva da "saltare in banco", cioè sui banchi. Il saltimbanco è un acrobata che si esibisce in pubblico in giochi di forza e destrezza; in senso dispregiativo, è chi cerca di soddisfare la propria vanità o le proprie ambizioni col ricorso a un esibizionismo parolaio e piazzaiolo" (Devoto-Oli).

Tenendo conto del significato di questa parola, da' una tua interpretazione della risposta dell'autore alla domanda iniziale e finale. Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni.

12. Uno sguardo finale alle figure fonetiche, che riguardano il suono delle parole. Qual è la rima più ripetuta nel testo? Quante volte compare?

13. La rima accomuna nel suono finale l'anima mia con tre parole-chiave della poesia. Quali sono le tre parole?

14. Ciascuna di queste tre parole in rima è accompagnata, all'interno di ciascuna delle tre strofe, da tre elementi: un artista, la materia di cui la sua arte è composta, uno strumento con cui quell'arte viene prodotta. Riempi la tabella con le dodici parole usate per designare tutti questi elementi.

parole in rima	artista	materia	Strumento

15. Come vedi, pur nella estrema fantasia che il testo rivela, c'è una struttura molto ricercata, sia nelle parole usate, sia nel suono, sia nel significato. Ora esprimi un tuo giudizio complessivo su questo testo, basandoti su questi quattro criteri:

- gradevolezza o meno, dei suoni e del ritmo, all'ascolto;
- facilità/difficoltà di comprensione del senso;
- capacità di attirare e conservare l'attenzione del lettore/ascoltatore;
- idea dell'arte e della poesia;

Da' un punteggio da 1 a 10 per ciascuna voce. Confronta poi il tuo giudizio con quello degli altri.

Attività integrativa

Sviluppare l'abilità interpretativa della poesia visiva

Risposte alle domande

I calligrammi di Guillaume Apollinaire (1880-1918)

1.	Una metafora, per la somiglianza tra il disegno e la tour Eiffel
2.	la gente e Parigi.
3.	A disegnare lo spazio vuoto alla base della tour Eiffel.

Corrado Govoni (1884-1965)

4.

1. Valentino	2. Giorgio Armani	3. Yves Saint Laurent
--------------	-------------------	-----------------------

5.	a)
6.	b)
7.	Una metafora per la somiglianza tra in funzionamento di una pompa, che alterna aspirazione e compressione e il naso che espira ed inspira gli odori

Francesco Cangiullo (1884-1977)

8.	Come canti ben! "vissi d'arte"
9.	Una donna che canta

10.

Lettere o altri segni	O	I	T	V	N	(	)	Z	A
Quante volte	5	1	1	1	1	1	1	1	1

11.	Per le braccia e la gamba destra
12.	la o per la testa, la A per il piede
13.	La gamba sinistra, piagata nell'atto di ballare
14.	Risposta libera

Opiemme, l'ultima frontiera della poesia visiva.

15.	In basso a destra
16.	Le parole sono disposte a disegnare una valigia
17.	Risposta libera.
18.	Su un muro
19.	Risposta libera
20.	Una strada di una città contemporanea, in mezzo ai cassonetti i rifiuti un divano grande, abbandonato insieme ad altri oggetti. La scritta sul manifesto funebre allude alla morte di qualcosa o qualcuno, in questo caso della civiltà. L'installazione intende lanciare in modo provocatorio un messaggio contro il degrado delle nostre città.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Sviluppare l'abilità interpretativa della poesia visiva

Tempo: 2 ore

Fasi: quattro

La ricerca di effetti particolari ottenuti con le figure retoriche ha prodotto, nella storia della poesia, notevoli effetti "sorprendenti". Le parole della poesia, oltre ad avere un senso per il suono che producono, possono essere utilizzate per come sono "scritte", cioè, "disegnate". In questo modo il confine tra la scrittura e la pittura scompare. Una parola o un insieme di parole prendono il significato di quello che "disegnano" su un foglio o su un manifesto. Ripercorriamo alcune delle tappe di questa ricerca e cerchiamo di interpretare questa nuova tappa nelle invenzioni delle figure "retoriche".

I calligrammi di Guillaume Apollinaire (1880-1918)

Nel 1918 esce a Parigi il volume di poesie visive, *Calligrammes. Poèmes de la paix et de la guerre* (1913-1916), (Calligrammi. Poesie della pace e della guerra).

Studiamo qualcuno di questi testi poetici molto particolari.

1. La Tour Eiffel

	Testo francese originale Salut monde dont je suis la langue éloquente que sa bouche, o Paris, tire et tirera toujours aux allemands. Traduzione italiana libera Ciao, gente, io sono la vostra linguaccia eloquente e la mia bocca, o Parigi, la tira e la tirerà sempre fuori ai tedeschi (fa e farà la "linguaccia" ai tedeschi)
---	--

La poesia riproduce con le parole la Tour Eiffel. Quale figura retorica, secondo te, produce questa poesia nel suo complesso?

2. Il testo si rivolge direttamente a due soggetti, come se fossero in grado di ascoltare? Quali sono?

3. Anche questa è una figura retorica, si chiama “apostrofe”. Scopriamo un’altra figura. Noi scriviamo le parole separate in modo da isolarle meglio sulla pagina scritta; se le scrivessimo *tutteattaccatecosì*, sarebbe più difficile capire un testo. Nella poesia di Apollinaire avviene una cosa diversa. Nella parte bassa del “testo”, parole come *Allemands* risultano scritte con le lettere ora unite tra loro, ora separate. Che valore ha in questo tipo di scrittura la separazione tra le lettere della parola *Allemands*? Che “senso” ha quel vuoto?

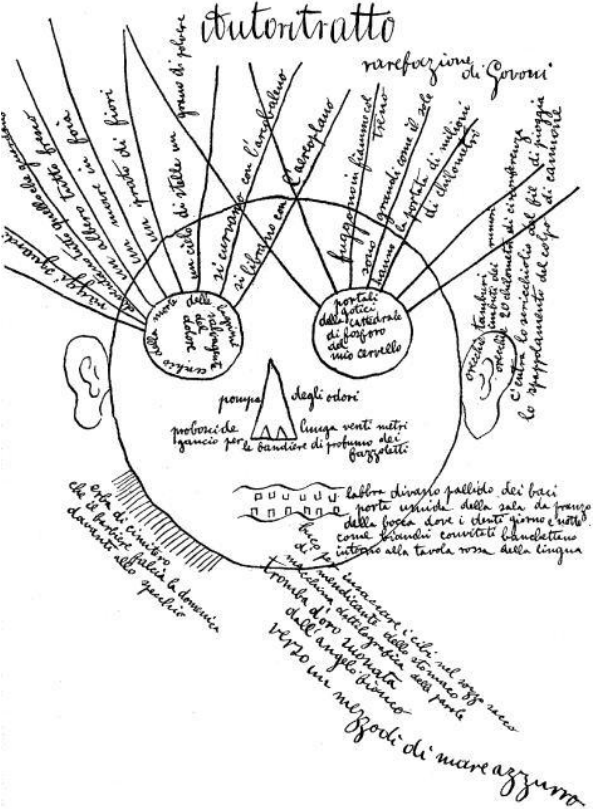
Corrado Govoni (1884-1965)

I futuristi italiani, nei primi anni del Novecento, inventarono le poesie visive, e pubblicarono testi “stravaganti”, che ancora oggi suscitano interesse. Sono stati i primi a cogliere la potenza pittorica delle lettere alfabetiche. Oggi siamo abituati a vedere nelle insegne pubblicitarie.

4. Scrivi sotto ai seguenti simboli a quale casa di moda di riferiscono.

		
1.	2.	3.

Il futurista Corrado Govoni fu uno degli artisti-poeti più innovativi. Leggiamo un suo testo, con a fianco la trascrizione di alcune parti, difficilmente leggibili nell’originale.

	Occhio sinistro portali gotici della cattedrale di fosforo del mio cervello Occhio destro cerchio della morte delle lacrime. Salvagente del dolore Naso pompa degli odori Labbra divano pallido dei baci Bocca porta umida della sala da pranzo della bocca dove i denti giorno e notte come bianchi convitati banchettano intorno alla tavola rossa della lingua. Barba erba di cimitero che il barbiere falcia la domenica davanti allo specchio
Corrado Govoni, <i>Autoritratto</i> ,	Trascrizione di alcune parti

in "Lacerba", 20 marzo 1915.	
------------------------------	--

5. Spiega perché, secondo te, gli occhi sono chiamati "portali gotici della cattedrale di fosforo del mio cervello". Scegli la risposta che ritieni corretta:

- a) perché al fosforo sono attribuiti effetti positivi sull'intelligenza e sulla memoria ☐
- b) perché gli occhi servono a osservare le cattedrali gotiche ☐
- c) perché lo stile gotico affascinava l'autore del testo ☐
- d) perché il fosforo è una sostanza usata nella costruzione delle cattedrali ☐

6. Spiega perché, secondo te, l'occhio è anche definito "salvagente del dolore". Scegli la risposta corretta tra quelle proposte:

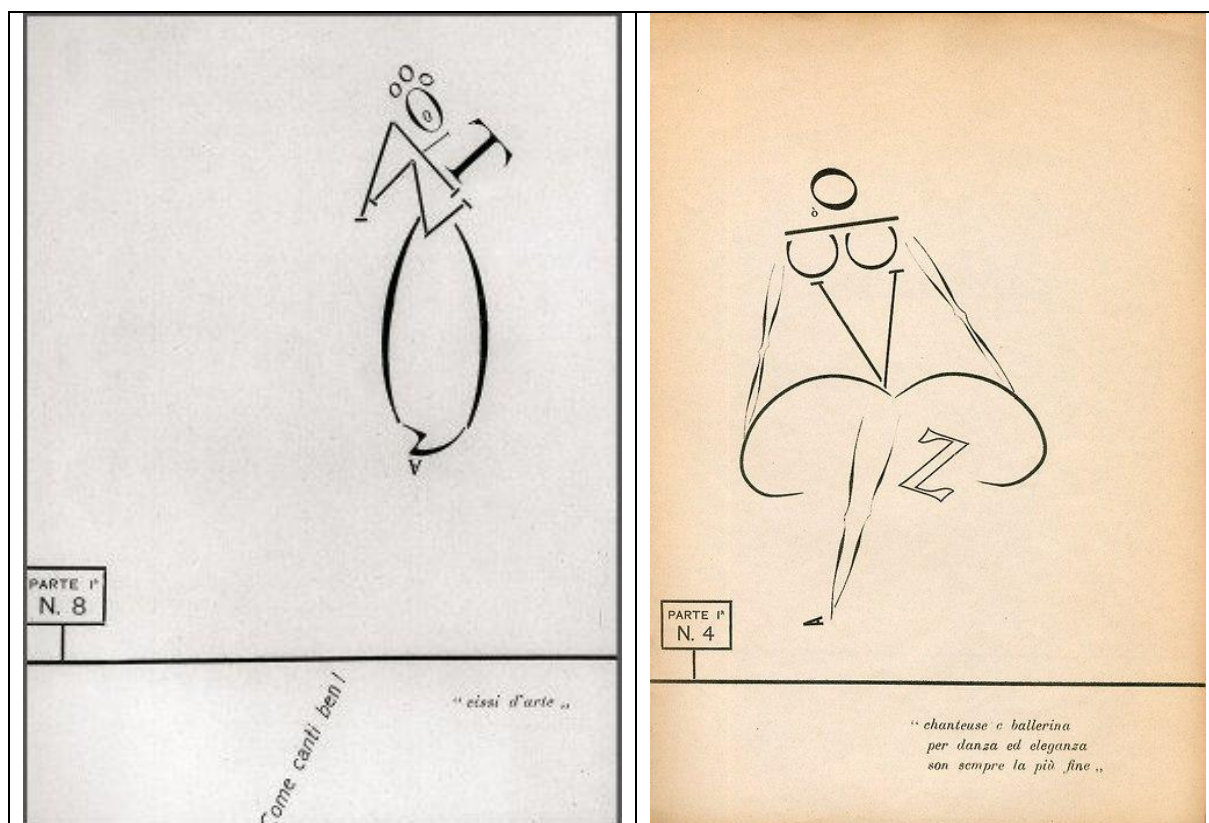
- a) perché un naufrago si salva se resta con gli occhi fuori dall'acqua ☐
- b) perché le lacrime, prodotte dall'occhio, uscendo alleviano la sofferenza ☐
- c) perché la gente si salva attraverso la sofferenza, piangendo ☐
- d) perché quando si piange si produce un "mare di lacrime" ed è necessario un salvagente ☐

7. Quale figura è contenuta nella definizione del naso "pompa degli odori"?

Francesco Cangiullo (1884-1977)

Anche le lettere singole entrano nelle poesie visive. Come le parole intere, nella poesia visiva, attenuano o perdono il loro valore "fonico", così anche le lettere singole perdono la loro valenza fonetica e diventano puri segni grafici. Acquistano un "senso" nuovo a seconda delle immagini che evocano con la loro forma.

Studiamo due composizioni di Francesco Cangiullo.



Francesco Cangiullo, Caffeconcerto, in Alfabeto a sorpresa (1919)

Figura 1

Figura 2

8. Quali sono i due testi verbali che fanno da titolo alla composizione della figura 1?

9. La seconda espressione è una citazione dall'opera lirica a *Tosca* di Puccini (rappresentata a Roma nel 1900), dove la protagonista canta una celebre romanza: "Vissi d'arte, vissi d'amore!" Cosa rappresenta la figura 1?

10. Individua tutte le lettere presenti nella figura 1 e quante volte compaiono.

Lettere o altri segni									
Quante volte									

11. Per quali parti del corpo sono utilizzate la parentesi graffe nella figura 2?

12. Ci sono due lettere che sono state utilizzate nei due testi per rappresentare due medesime parti del corpo. Quali sono le lettere e quali le parti del corpo?

13. Quale parte del corpo riproducila **Z** nella figura 2?

14. Prova tu a creare una “poesia futurista” utilizzando le lettere dell’alfabeto opportunamente distribuite a creare una figura. Confronta la tua “creazione” con quella dei tuoi compagni.

Opiemme, l'ultima frontiera della poesia visiva.



La poesia è dipinta a Imperia, su un muro, di circa m. 5 x 3, a fianco di un parcheggio per caravan, e a 100 metri dal mare. Autori sono un gruppo di artisti che si firmano **Opiemme** (Oggetti Poeticamente Modificati)

15. Dove è posta la firma.....

16. Il titolo della poesia-graffito è in alto a sinistra: *This is not a bag. Tribute to F. Pessoa* (Questa non è una valigia. Tributo a Fernando Pessoa). L'opera prende spunto da un testo dello scrittore portoghese Fernando Pessoa (1888-1925), il cui nome compare, in piccolo in basso a destra. Da un passo estratto da *Il libro dell'Inquietudine di Bernardo Soares* (*O Livro do Desassossego por Bernardo Soares*, Lisbona, 1982):

Viaggiare! Perdere paesi! Essere altro non avere radici per l'anima da soltanto da vivere soltanto di vedere. Neanche a me appartenere. Andare avanti, andare dietro l'assenza di avere un fine e l'ansia di conseguirlo. Così è viaggio.

Come viene utilizzato il testo verbale nel disegno? Quale oggetto rappresenta?.....

17. Trova sulla pittura murale alcune delle parole del testo di Pessoa, ruotando la pagina scritta. Anche questo movimento fa parte della lettura di testi di questo tipo.

La poesia e la scrittura sui muri trasforma la parola poetica in un evento pubblico, a volte, in una occasione di impegno civile. Guarda, per finire le due opere di Opiemme e rispondi alle domande proposte



18. Dove sono scritte le parole rampicanti?

19. Ti è mai venuta la voglia di scrivere una poesia su un muro? Confronta le tua impressione e la tua esperienza con gli altri compagni.

20. Sulla carta funebre incollata al divano c'è scritto: "La maleducazione uccide". Descrivi la scena e interpreta il messaggio che gli autori intendono divulgare.